

SUPPLEMENTI  
S

Antonio Mollari

1768-1843

Architetto-Ingegnere-Marchigiano

01

IL CAPITALE CULTURALE

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

**JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE**

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism

University of Macerata



eum

## Il Capitale culturale

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

Supplementi 01, 2014

ISSN 2039-2362 (online)

ISBN 978-88-6056-448-1

© 2014 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

### *Direttore*

Massimo Montella

### *Coordinatore editoriale*

Mara Cerquetti

### *Coordinatore tecnico*

Pierluigi Feliciati

### *Comitato editoriale*

Alessio Cavicchi, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Pierluigi Feliciati, Umberto Moscatelli, Enrico Nicosia, Sabina Pavone, Mauro Saracco, Federico Valacchi

### *Comitato scientifico - Sezione di beni culturali*

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Valeria Merola, Susanne Adina Meyer, Massimo Montella, Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Michela Scolaro, Emanuela Stortoni, Federico Valacchi, Carmen Vitali

### *Comitato scientifico*

Michela Addis, Tommy D. Andersson, Alberto Mario Banti, Carla Barbati, Sergio Barile, Nadia Barrella, Marisa Borraccini, Rossella Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Rosanna Cioffi, Caterina Cirelli, Alan Clarke, Claudine Cohen, Lucia Corrain, Giuseppe Cruciani, Fiorella Dallari, Stefano Della Torre, Maria del Mar Gonzalez, Maurizio De Vita, Michela Di Macco, Fabio Donato, Rolando Dondarini, Andrea Emiliani, Gaetano Maria Golinelli, Xavier Greffe, Alberto Grohmann, Susan Hazan, Joel Heuillon, Lutz Klinkhammer, Emanuele Invernizzi, Federico Marazzi, Fabio Mariano, Aldo M. Morace, Raffaella Morselli, Giuliano Pinto, Marco Pizzo, Edouard

Pommier, Carlo Pongetti, Adriano Prosperi, Angelo R Pupino, Bernardino Quattrococchi, Mauro Renna, Orietta Rossi Pinelli, Roberto Sani, Victor Schmidt, Girolamo Sciallo, Mislav Simunic, Simonetta Stopponi, Michele Tamma, Frank Vermeulen, Stefano Vitali.

### *Web*

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

### *e-mail*

[icc@unimc.it](mailto:icc@unimc.it)

### *Editore*

eum edizioni università di macerata, Centro direzionale, via Carducci 63/a - 62100 Macerata

tel (39) 733 258 6081

fax (39) 733 258 6086

<http://eum.unimc.it>

[info.ceum@unimc.it](mailto:info.ceum@unimc.it)

### *Layout editor*

Mauro Saracco

### *Progetto grafico*

+crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA

Rivista riconosciuta CUNSTA

Rivista riconosciuta SISMED

---

Antonio Mollari (1768-1843)  
Un architetto e ingegnere marchigiano

Atti del convegno nazionale  
(Tolentino, MC, 17-18 giugno 2013)

a cura di Mauro Saracco

# Antonio Mollari (1768-1843)

Un architetto e ingegnere marchigiano

## Convegno nazionale

*Ideato e promosso da*

Giuseppe Cruciani Fabozzi

Fabio Mariano

con

Gianfrancesco Berchiesi

Fausto Carratù

*Comitato scientifico*

Elisa Debenedetti (Presidente)

Angela Cipriani

Giuseppe Cruciani-Fabozzi

Fabio Mariano

Massimo Montella

Susanna Pasquali

Orietta Verdi

Nicoletta Zanni

*Comitato organizzatore*

Gianfrancesco Berchiesi

Fausto Carratù

Michele Spanò

*Comitato esecutivo*

Paolo Belardi

Mauro Saracco

*Segreteria organizzativa*

Associazione Culturale D. De Minicis

www.assodeminicis.it – Tel. 333 3475893

con il contributo di



ASSOCIAZIONE CULTURALE  
"DIEGO DE MINICIS"



**FONDAZIONE**  
CASSA DI RISPARMIO  
DELLA PROVINCIA DI MACERATA

*Enti patrocinatori:*

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Accademia Nazionale di San Luca

Università degli Studi di Macerata

Università Politecnica delle Marche

Università degli Studi di Perugia

Accademia delle Arti "Pietro Vannucci"

Centro Studi Storici Maceratesi

Regione Marche

Provincia di Macerata

Comune di Corridonia

Comune di Foligno

Comune di Macerata

Comune di Matelica

Comune di Petriolo

Camera di Commercio di Trieste

# L'attività di Antonio Mollari nella Legazione Apostolica di Ravenna ai tempi del cardinale Agostino Rivarola\*

Fulvia Fabbi\*\*, Nora Lombardini\*\*\*

## *Abstract*

Antonio Mollari giunge in Romagna al seguito del cardinale Agostino Rivarola nel 1824: le tracce edite del suo passaggio sono scarse e non sempre riportano dati che trovano

\* I §§ da 1 a 4 sono da attribuire a Fulvia Fabbi; il § 5 è da attribuire a Nora Lombardini.

\*\* Fulvia Fabbi, architetto, insegnante presso le scuole pubbliche, e-mail: [fulvia.fabbi@gmail.com](mailto:fulvia.fabbi@gmail.com)

\*\*\* Nora Lombardini, ricercatore di Restauro, Politecnico di Milano, Dipartimento di architettura, ingegneria delle costruzioni e ambiente costruito, Piazza Leonardo da Vinci, 32, 20133 Milano, e-mail: [nora.lombardini@polimi.it](mailto:nora.lombardini@polimi.it)

Si ringrazia: l'Archivio di Stato di Ravenna, nelle persone della dott.ssa Manuela Mantani direttrice, della dott.ssa Iliana Gamberini archivista e del personale tutto, per la cortesia e la disponibilità dimostrata nel consentire la consultazione e riproduzione del materiale archivistico, fondamento del presente intervento; il Comune di Brisighella, nella persona della signora Anna Sangiorgi, responsabile dell'Archivio Storico Comunale; la signora Clementina Missiroli, studiosa di storia locale, che ha prestato il suo prezioso aiuto nella consultazione dell'Archivio Storico Comune di Brisighella.

riscontro di verità nella documentazione di archivio. A Ravenna e posteriormente alla fine del governo di Rivarola, nessuno sembra conoscerlo e dunque del suo nome si perde nozione molto presto. Il merito di avere riscoperto la sua attività in questa città - e nei territori della Legazione apostolica ad essa afferenti - va al prof. Giuseppe Cruciani Fabozzi che, in un articolo edito nel 1991, riporta notizie e una breve cronologia del soggiorno romagnolo di questo ingegnere e architetto marchigiano<sup>1</sup>. Nella letteratura edita moderna inerente la storia di Ravenna, nessun studioso prima di questo ne aveva registrato presenza e opere, come se la risaputa avversione romagnola verso le azioni del suo protettore, Rivarola appunto, si fosse estesa anche lui. La presente ricerca, principalmente per quanto concerne l'esercizio di ingegnere collaudatore della Legazione apostolica e data l'esiguità del materiale edito contemporaneo o posteriore, riguarderà pertanto in special modo il materiale conservato presso l'Archivio di Stato di Ravenna, che conserva un corposo patrimonio di atti ufficiali che portano proprio la firma di Mollari. In particolare, considerata la vastità del carteggio, ci si soffermerà ad analizzare solamente il primo anno di attività ufficiale, vale a dire il 1825, riservandoci di approfondire e studiare in un futuro - ci si augura prossimo - il restante complesso documentario. La sua attività è, inoltre, studiata nel contesto sociale, politico ed economico di Ravenna durante le importanti ristrutturazioni amministrative introdotte dalla Restaurazione.

Antonio Mollari arrived in Romagna following (as entourage?) Cardinal Agostino Rivarola in 1824: the published traces of his passage in this city, capital of one of the most important Apostolic Legation of the Pope State, are scarce and not always reporting data that are reflected in the archive documentation. In Ravenna especially after the end of the government of Rivarola, no one seems to know Mollari and therefore of his name is lost notion very soon. The credit of discovery of his activities in this city - and in the territories of the Apostolic Legation related to it - goes to prof. Giuseppe Cruciani Fabozzi-who, in an article published in 1991, gives a brief history of this architect and engineering during his stay in Romagna. In the published literature regarding the modern history of Ravenna, no scholar quotes the presence and works of Mollari, as if the well known the aversion of the people of this Apostolic Legation to the actions of his "patron", Rivarola, in fact it was extended to him. The present research mainly concerns the Mollari's activity as civil engineer of public works, especially as audit in the construction and, better, the restoration, of the main road in the Papal State and as the designer of the Public Building in Brisighella. All the information regarding Mollari are preserved in the State Archive of Ravenna, which retains a consistent number of official acts signed by him. In particular, because of the vastness of the correspondence, this research pays attention to analyze the archive documents only for the first year of official employment of Mollari, namely 1825, reserving to investigate and study in the future the remaining complex documentation. The activity of Mollari is, also, studied in the period and in the political, economical and social context of Ravenna in the initial period of the Restoration in the Papal State.

<sup>1</sup> Cruciani Fabozzi 1991, p. 372, p. 383.

### 1. *Mollari a Ravenna: arrivo, nomina e compiti di un ingegnere della Legazione apostolica*

Sul ruolo di Mollari presso il cardinale Rivarola ci giungono scarse e perlopiù errate informazioni dalla produzione letteraria storica ravennate e romagnola del secolo decimonono. Apprendiamo infatti dalle parole dello studioso brisighellese Antonio Metelli che egli era pubblicamente noto come il protetto del Legato apostolico:

Intanto sopravveniva il Settembre e siccome il Gonfaloniere [...] era riuscito ad ottenere che fosse vicino il momento della demolizione del pubblico palagio [...] scoperto nel Legato il desiderio che a creare il concetto dell'opera si usasse dell'Ingegnere Antonio Molari [Mollari], persona a lui benevola<sup>2</sup>.

Sappiamo altresì che gli si attribuiva una provenienza romana:

Seppe il Gonfaloniere che il Legato Rivarola, conscio dei dispareri, avrebbe tagliato questo nodo gordiano [il dilemma della nuova costruzione del palazzo comunale], purché fosse data commissione del disegno ad un suo ben affetto, un Antonio Mollari architetto romano<sup>3</sup>.

Se da un canto l'informazione che Mollari è un beniamino di Rivarola appare esatta<sup>4</sup> e confermata dagli atti della Legazione - una predilezione facilmente deducibile dalle raccomandazioni e dagli incarichi che gli vengono attribuiti - appare priva di fondamento l'origine romana del nostro ingegnere, che si forma a Roma<sup>5</sup>, ma di questa città non risulta nativo<sup>6</sup>.

Fasulla si dimostra altresì anche la segnalazione di un suo ufficio in qualità di segretario del Legato, riportata da un detrattore contemporaneo al Rivarola, Domenico Antonio Farini, che riferisce: «Molari [Antonio Mollari], segretario del Rivarola, non si hanno di lui notizie o ricordi a Ravenna»<sup>7</sup>. È noto infatti che segretario di Rivarola fu il canonico Ignazio Muti, così come ci viene testimoniato dalle fonti contemporanee e dalla documentazione di archivio: gravemente ferito dal colpo indirizzato al cardinale nell'attentato del 23 luglio 1826<sup>8</sup>, morirà nel 1830<sup>9</sup>.

Fonte diretta di preziose informazioni inerenti i titoli e il lavoro di Mollari a Ravenna appare proprio in questo senso la citata documentazione conservata presso l'Archivio di Stato di Ravenna, nel fondo Legazione Apostolica di Ravenna, Strade, Piazze e Fabbriche. Particolarmente ricco di dati sugli incarichi

<sup>2</sup> Metelli 1872, p. 91.

<sup>3</sup> Metelli 1884, p. 129.

<sup>4</sup> Cruciani Fabozzi 1991, pp. 373-374.

<sup>5</sup> Ivi, p. 377.

<sup>6</sup> Ivi, p. 367.

<sup>7</sup> Farini 1899, p. 180.

<sup>8</sup> Uccellini 1855, p. 411; Uccellini 1898, p. 175.

<sup>9</sup> Uccellini 1898, p. 25, p. 155.

attribuiti all'ingegnere marchigiano, questo deposito<sup>10</sup> risulta nondimeno, per sua natura e con grande nostro dispiacere, - salvo qualche piccola annotazione sui suoi acciacchi<sup>11</sup> - assai avaro di ragguagli sulla sua vita privata in questo periodo.

Il medesimo materiale archivistico e le indagini condotte dal summenzionato Cruciani-Fabozzi<sup>12</sup> attestano che la durata istituzionale del soggiorno ravennate inizia ufficialmente nel 1825 e termina nel 1830: atti inerenti le sue attività nel territorio della Legazione, alla cui disamina si rimanda più avanti, ci dicono tuttavia che tale arrivo ebbe luogo forse prima del luglio del 1824, per occupazioni professionali non strettamente legate al lavoro di ingegnere di acque e strade. Siamo certi infatti che la benevolenza di Rivarola gli procura fin da subito mandati di progettazione di edifici di pubblica utilità, di collaudo dei lavori di manutenzione di strade, ponti e consolidamento delle sponde dei fiumi della regione, impegnandolo anche in altre funzioni connesse al suo ruolo, come redazione di perizie e pareri in merito ad opere progettate da altri. I tempi inquieti e le sollevazioni politiche che interessano la regione, che tanto amareggiano il suo protettore, non sembrano comunque toccarlo e in nessun modo, nella corrispondenza amministrativa, egli cita avvenimenti che in qualche maniera lo abbiano ostacolato nello svolgimento del suo servizio.

I resoconti dell'epoca ci mostrano una Romagna che non appare propriamente un luogo di delizie: le parole dello storico Primo Uccellini, pubblicate nell'edizione postuma delle sue *Memorie di un vecchio carbonaro ravegnano*, descrivono efficacemente il clima che accoglie l'arrivo di Rivarola in qualità di cardinale Legato apostolico:

In quale agitazione fosse il paese ognuno lo può da sé arguire. Però i carbonari, scampati dai rigori del cardinal Legato [Antonio Rusconi], non si perdettero d'animo; anzi riordinarono in breve con maggior prudenza le loro squadre e si posero in condizione di sventare le sue mire. Quello che più premeva era di frenare la prepotenza e l'insolenza degli sbirri e dei gendarmi divenuti insopportabili. Si tennero d'occhio coloro che di tante sevizie erano fautori, ed a tempo opportuno ricevevano il guiderdone che meritavano. Accaduta la morte di Pio VII [20 agosto 1822], il Rusconi andò a Roma al Conclave, lasciando la provincia nella massima esasperazione e con una dose d'odio contro chi ci reggeva maggiore il doppio di prima. Dopo la elezione del papa Leone XII [28 settembre], venne surrogato al Rusconi

<sup>10</sup> Cfr. ARCHIVIO DI STATO DI RAVENNA [d'ora in poi AS RA], *Legazione Apostolica di Ravenna, Strade, Piazze e Fabbriche*, Tit. XXVII, a. 1825, b. 1733, rubriche I e IV.

<sup>11</sup> In occasione dell'attività di mediazione tra due parti in lite in merito al pagamento di lavori eseguiti (un appaltatore e un artigiano), Mollari «malato di febbre» riferisce di non aver potuto presentarsi prima e direttamente al cardinale Rivarola, perché il medico non lo ha ancora autorizzato ad uscire di casa. Cfr. Lettera ms. (Mollari a Rivarola) in data 16 settembre 1825, in AS RA, *Legazione Apostolica di Ravenna, Strade, Piazze e Fabbriche*, Titolo XXVII, a. 1825, b. 1733, Rubr. I (*Provvidenze generali - strade*), fasc. s. n. *Sull'accomodamento seguito fra il Sig.r Giuseppe Foschini Appaltatore della Strada Faentina, ed il Selcino Calzi per la somma di s[cudi] 45*, prot. 282.

<sup>12</sup> Cruciani Fabozzi 1991, p. 383.



il cardinale Agostino Rivarola [11 maggio 1824], uomo bisbetico, prepotente ed eccentrico all'ultimo segno. Egli fu investito di ampie ed estese facoltà, dette leonine, sulle quattro Legazioni e sulla Delegazione di Pesaro ed Urbino. Nella campagna di Roma, ove aveva dapprima agito contro i malandrini che l'infestavano, erasi acquistato il nome di abile agente politico. Ma il risultato del suo operato in Romagna fu interamente negativo<sup>13</sup>.

Precede Rivarola il Legato Antonio Rusconi e gli seguono in rapida successione Tommaso Bernetti e Vincenzo Macchi. Al momento della sua nomina in qualità di Legato apostolico, regge il governo della comunità ecclesiastica ravennate Antonio II Codronchi, cui soltanto un anno dopo, nel 1826, succede Chiarissimo Falconieri<sup>14</sup>.

Giova in questa sede ricordare concisamente la situazione geografica e la giurisdizione territoriale (fig. 1) nelle quali Mollari - così come gli altri ingegneri della Legazione apostolica ravennate - si trova a lavorare: i nomi dei distretti, dei comuni e delle varie località sono necessariamente e puntualmente indicati negli atti amministrativi che egli è tenuto a compilare, così come le condizioni delle strade per le quali è richiesta la perizia.

Ravenna costituisce una delle quattro legazioni - unitamente a Forlì, Ferrara e Bologna - in cui, per effetto del *Motu Proprio* di Pio VII<sup>15</sup>, nel 1816 viene divisa l'Emilia Pontificia. Collocata in posizione centrale, la Legazione apostolica ravennate costituisce con Forlì la regione della Romagna ed è dal territorio di questo, unitamente a quello di Ferrara, in parte racchiusa e compenetrata. Ognuna delle due legazioni romagnole comprende tre distretti e ogni distretto altri governi, da cui dipendono altre comunità appodiate; nel 1855 e in entrambe le due giurisdizioni, la popolazione era pari a 280 mila abitanti<sup>16</sup>.

La Legazione di Ravenna si divide in due parti, orientale (distretto di Ravenna) e occidentale (distretti di Imola e Faenza), unite da una stretta lingua di circa 6 miglia di larghezza<sup>17</sup> costituita dai governi di Russi e parte di Castel Bolognese. I distretti sono rappresentati da Ravenna, Imola e Faenza: nove sono i governi, diciassette i comuni, un appodiato (Fognano) e due agri (Sant'Alberto, Bubano). Il distretto di Ravenna è formato dai governi di Ravenna, Alfonsine e Cervia, mentre il distretto di Imola è determinato dai governi di Imola, Casola Valsenio e Castel Bolognese, infine il distretto di Faenza è stabilito tra i governi di Faenza, Brisighella e Russi. Al governo di Ravenna appartiene il comune di Ravenna (e frazioni), al governo di Faenza appartiene il comune di Faenza,

<sup>13</sup> Uccellini 1898, p. 22.

<sup>14</sup> Uccellini 1855, p. 80, pp. 412-413.

<sup>15</sup> *Motu proprio della Santità di Nostro Signore Papa Pio VII; In data de' 6 luglio 1816; Sull'organizzazione dell'amministrazione pubblica* (d'ora in poi *Motu proprio Pio VII 1816*), tab. in allegato, pp. 3-4.

<sup>16</sup> Uccellini 1855, pp. 412-413.

<sup>17</sup> Un miglio italiano è pari a chilometri 1, ettometri 8, decametri 5, metri 2, pertanto 6 miglia corrispondono a circa 11 chilometri; cfr. *Diario ravennate per l'anno bisestile 1868*, p. 76.

al governo di Imola spettano i comuni di Imola, Dozza, Mordano. Seguono: il governo di Cervia con il comune di Cervia; il governo di Castel Bolognese con i comuni di Castel Bolognese, Bagnara, Riolo e Solarolo; il governo di Casola Valsenio con i comuni di Casola Valsenio, Castel del Rio, Fontana e Fossignano; il governo di Alfonsina<sup>18</sup> con il comune di Alfonsina; il governo di Brisighella con il comune di Brisighella e suo appodiato Fognano; infine il governo di Russi con il comune di Russi.

Ravenna è capoluogo di Legazione, distretto, governo e sede vescovile. In città sono presenti un Legato - Rivarola -, un vicelegato - Lavinio de' Medici Spada<sup>19</sup> - e quattro consiglieri di legazione, una segreteria generale e computisteria, una direzione provinciale di polizia, un ufficio degli ingegneri dei lavori pubblici, una commissione di sanità, un tribunale civile e criminale, una soprintendenza alle dogane. Tutte le comunità afferenti a Ravenna hanno una Magistratura, un Gonfaloniere e otto anziani, un consiglio comunale e deputazioni di sanità, annona, strade forensi, oltre che teatri, spettacoli e altre strutture di pubblica utilità.

La legazione è circondata a levante dall'Adriatico (da Montaletto a Primaro), a tramontana dalla legazione di Ferrara, a maestro e ponente dalla legazione di Bologna, a mezzodì dall'Appennino, infine a sud dalla legazione di Forlì. Il territorio è parte in pianura - con campagne coltivate, valli, paludi e risaie, boschi e pineta - e in parte montagnoso, in particolare verso la valle del Lamone e Brisighella.

La principale rete idrografica è composta dal Po di Primaro<sup>20</sup>, il Sillaro, il Santerno, il Senio, il Lamone, il Marzeno, il Montone, il Ronco, il Savio, il Bevano, il Canale Corsini e il Canale Naviglio Zanelli.

La principale rete stradale è formata da tre strade nazionali e sedici strade provinciali, descritte dalla letteratura del periodo come molto ben tenute<sup>21</sup>. L'elenco delle strade nazionali è corposo: Emilia, da Imola, Castel Bolognese fino a Faenza (31.190 metri; brecciata e ampia e piana, sovente fiancheggiata da alberi a volte da frutto); Ravennana da Ravenna a Forlì (17.225 metri; brecciata); Imolese o Lughese, da Imola fino all'argine di Massa Lombarda e nei pressi del Santerno (1.760 metri; brecciata). Le strade provinciali si dividono in due riparti: Faentina (I° riparto) e Brisighella (II° riparto). Nel I° riparto sono comprese: Faentina, da Ravenna a Faenza (30.407 metri; brecciata e selciata); Romea, da Ravenna fino alla Tagliata (25.614 metri; brecciata); Cortina, dalla Faentina al ponte di legno sul Lamone (2.496 metri; selciata); Reale, dalla Faentina fino a Bastia (26.799 metri; sabbciata); Dismano, dalla Romea sino al confine con il forlivese (19.650 metri; brecciata); Bagnuolo,

<sup>18</sup> Alfonsine.

<sup>19</sup> Cfr. Uccellini 1855, p. 454, p. 499.

<sup>20</sup> Parte romagnola dell'odierno fiume Reno.

<sup>21</sup> Stefani 1856, p. 857.

dal confine forlivese a Matelica (3.167 metri; brecciata); Prada, dalla Faentina al Ponte di Vico (2.892 metri; brecciata); Sant'Alberto, da Ravenna fino al Primaro (15.385 metri; brecciata e sabbciata); Roncalceci, dalla Ravegnana alla provincia forlivese (11.803 metri; sabbciata); Gambellara, dal ponte di Ghibullo al confine forlivese (11.606 metri; sabbciata). Nel II° riparto sono incluse altresì: Brisighella, da Faenza fino al confine toscano (26.240 metri; brecciata); Tiglio, da Zanguolo alla fossa Razzi al confine bolognese (7.855 metri; brecciata); Lugo, dall' Emilia al confine ferrarese (6.993 metri; brecciata); Marzeno, da Faenza al confine toscano presso Marradi (15.165 metri; brecciata); Casola, da Castel Bolognese a Casola Valsenio (21.190 metri; brecciata); Montanara, da Imola fino al confine toscano (28.385 metri; in parte brecciata)<sup>22</sup>.

Concludendo la descrizione delle infrastrutture territoriali, sappiamo che:

Mirabile è poi la rete delle strade comunali che cuoprono la provincia, così nella parte piana come nella collina, ed anche nella montuosa; ed è assai diligente la loro manutenzione mercè le congregazioni e i consorzi di acque e strade<sup>23</sup>.

La lettera che ci attesta il periodo di inizio ufficiale dell'attività ravennate di Mollari in qualità di ingegnere collaudatore, appare altrettanto significativa dei rapporti che intercorrono tra lui e il suo protettore Rivarola. Nella minuta manoscritta, indirizzata al Presidente delle Strade a Roma, brutta copia di una nota di accompagnamento della tabella dei lavori ultimati nell'esercizio 1824 per le strade nazionali presso la Legazione di Ravenna - non in stato di collaudo -, il cardinale riferisce che, anche per risparmiare la spesa della nomina di un ingegnere proveniente da altre legazioni, ha scelto

questo bravo Sig [no]r Antonio Mollari, che trovasi a Ravenna, ove io l'ho fatto venire per alcune altre operazioni d'importanza. L'onestà, l'affidabilità, e lo zelo di quest'uomo in tanti incontri sperimentato, mi accertano, che eseguirà questo ufficio lodevolmente, e con soddisfazione di codesto Dicastero<sup>24</sup>.

Prima di attribuire ufficialmente l'incarico, egli chiede nondimeno il beneplacito della Presidenza alle Strade di Roma; in altra comunicazione successiva, lo stesso cardinale afferma che l'«Ing[egner]e Mollari [è] persona di tutta fiducia, ed integerrima»<sup>25</sup>.

<sup>22</sup> Cfr. Motu proprio Pio VII 1816, tab. in allegato p. 53; Uccellini 1855, pp. 412-413; Stefani 1856, pp. 855-928.

<sup>23</sup> Stefani 1856, p. 857.

<sup>24</sup> Lettera ms. (Rivarola a Mollari) in data 16 febbraio 1825, in AS RA, *Legazione Apostolica di Ravenna, Strade, Piazze e Fabbriche*, a. 1825, b. 1733, Tit. XXVII, Rubr. I (*Provvidenze generali - strade*), fasc. s. n. *Diverse*, prot. 890; cfr. Cruciani Fabozzi 1991, pp. 372-373 n. 15.

<sup>25</sup> Minuta ms. (Rivarola al Gonfaloniere di Casola Valsenio [Rinaldi Ceroni]) in data 28 ottobre 1825, in AS RA, *Legazione Apostolica di Ravenna, Strade, Piazze e Fabbriche*, a. 1825, b. 1733, Tit. XXVII, Rubr. IV (*Strade comunali*), fasc. s. n. *Progetto della nuova Strada, che da Casola metti a Riolo, o a Fognano. Casola Valsenio*, prot. 5733.

Dallo scritto sopra citato si deduce l'esistenza anteriore di una conoscenza<sup>26</sup> tra Mollari e Rivarola e le ragioni dell'arrivo dell'architetto marchigiano a Ravenna, vale a dire le "operazioni d'importanza" delle quali si avrà modo di ragionare più avanti. Tale sostegno avrà, tuttavia, una breve durata, tanto quanto resisterà il mandato di governo del cardinale, vale a dire il periodo compreso tra l'11 maggio 1824 e il 29 febbraio 1828<sup>27</sup>.

Circa il sentimento dei ravennati e dei romagnoli sul Legato, risultano eloquenti le parole dello storico Uccellini:

Il Rivarola fu assunto alla carica di Prefetto delle Acque e compì utili lavori. In Ravenna lasciò pure monumenti vantaggiosi al commercio, ed al pubblico e privato interesse: e tali furono la costruzione di una strada conducente al Porto Corsini, un lavatoio coperto, e la erezione di un'Accademia provinciale di belle arti<sup>28</sup>.

A queste tiepide testimonianze in favore del cardinale si contrappone il carbonaro Farini<sup>29</sup>, i cui racconti<sup>30</sup> sembrano spiegare l'avversione dei suoi compatrioti verso Rivarola e ancor di più la *damnatio memoriae* nella quale è incorso Mollari, suo protetto e dunque visto come una sua estensione:

Volle far credere Rivarola essere un uomo intrepido, in modo che desse udienza a tutti senza riserva. Ma questa sua udienza si dava o nella sala o in una camera comunicante con essa e a porte aperte, e mentre stava seduto sopra una sedia, a cui era davanti una grande, lunga e larga scrivania posta rimpetto alla porta, senza che mai consentisse che dalla sua faccia si scostasse l'uomo supplicante, neppure per atti d'umiliazione. Così quest'uomo era da tutta la sala veduto senza che egli vedesse, e nella sala guardava il Cardinale continuamente facendosi vedere passare avanti la porta prima carabinieri e soldati armati. Egli ha cercato che in ogni Città gl'innalzi monumenti ad eternare il suo nome<sup>31</sup>.

Resta da comprendere come, in un'età in cui si inizia a regolamentare la

<sup>26</sup> Cruciani Fabozzi 1991, p. 373.

<sup>27</sup> Agostino Rivarola, nato a Genova il 14 marzo 1758, conosciuto Leone XII in conclave nel 1823, viene da lui inviato a Ravenna come cardinale Legato a Latere, ovvero "Governatore" con pieni poteri e facoltà dette "leonine". Il suo periodo di governo è compreso tra l'11 maggio 1824 e il 29 febbraio 1828. Tra i suoi molti meriti a vantaggio della città ravennate, si ricorda nel 1824 il raddrizzamento del corso tortuoso del canale Candiano e la costruzione di una strada sul fianco dello stesso, progetti che recano entrambi la firma dell'ingegnere in capo della Legazione di Ravenna, Gregorio Vecchi. Promuove altresì la fondazione di una Accademia di Belle Arti - presso la quale verrà poi collocato un suo busto in marmo - e fa erigere fra le due porte Sisi e San Mamante, un lavatoio coperto, considerato di grande utilità cittadina ai tempi. Muore nel 1842, all'età di 84 anni. Cfr. Uccellini 1855, pp. 410-411; Farini 1899, pp. 104-107, pp. 116-126; Miserocchi 1927, pp. 23-27, pp. 202-203; Ritzler, Sefrin 1958, p. 13; Costa 1994, p. 174-176.

<sup>28</sup> Uccellini 1855, p. 411.

<sup>29</sup> Nel 1825, Domenico Farini venne condannato come carbonaro nel processo Rivarola contro le sette liberali romagnole; cfr. *Dizionario Biografico degli italiani*, in *Treccani.it L'Enciclopedia italiana*, in <[http://www.treccani.it/enciclopedia/domenico-antonio-farini\\_\(Dizionario-Biografico\)>](http://www.treccani.it/enciclopedia/domenico-antonio-farini_(Dizionario-Biografico)>), 01.06.2013.

<sup>30</sup> Farini descrive Rivarola come un uomo di indole tirannica e crudele; cfr. Farini 1899, p. 107.

<sup>31</sup> Ivi, p. 116.

formazione e le nomine del personale nel pubblico impiego<sup>32</sup>, sia stato possibile attribuire simile mandato a persona che, per quanto munita della necessaria esperienza e dei titoli di studio richiesti<sup>33</sup>, non ha superato selezione di sorta, se non il vaglio parziale di una carica pubblica che ne garantisce l'affidabilità e la moralità indispensabili per lo svolgimento di un simile compito. La risposta ci viene dalla lettura della specifica normativa coeva, il *Motu Proprio* di Pio VII del 23 ottobre 1817, ovvero le *Disposizioni regolatrici dei lavori pubblici di acque e strade*, che stabiliscono:

Terminato il lavoro l'ingegnere in capo farà il certificato dell'adempimento, il quale rimesso dal Delegato alla direzione centrale, questa deputerà un'altr'ingegnere a suo arbitrio, che sarà per lo più uno dei sotto-ispettori per collaudarlo<sup>34</sup>.

E ancora:

Terminato il lavoro sia in appalto, ossia per economia si deputerà dal Cardinal Presidente l'ingegnere collaudatore, che si sceglierà per lo più frà i due ispettori membri del consiglio [della commissione per i lavori idraulici, formata tre ingegneri idraulici, di cui uno estraneo alle Legazioni e i restanti due ispettori agli ordini del Legato]. Si porterà esso sopra al luogo, e confronterà il lavoro eseguito al piano di esecuzione, e colle modificazioni approvate per sottoporre il risultato della sua visita alla commissione<sup>35</sup>.

La prassi consigliata proposta dalla norma prevede così che l'ingegnere collaudatore sia scelto tra gli ispettori o i sottoispettori della commissione per i lavori idraulici, nondimeno la precisazione «a suo arbitrio» apre lo spiraglio a scelte alternative, di gusto esclusivo del “Delegato alla direzione centrale” o del “Cardinal Presidente”, in questo caso proprio Rivarola, persona abituata, si è visto, a imporre la propria volontà con mezzi non sempre misericordiosi.

Sostenuto da questo cavillo, egli propone pertanto a Roma la designazione ad ingegnere collaudatore di Mollari e Luigi Lancellotti, Presidente delle Strade, gli manifesta soddisfazione e stima per la «nomina saggiamente stabilita»<sup>36</sup>.

<sup>32</sup> Cfr. *Disposizioni regolatrici dei lavori pubblici di acque e strade, con tre regolamenti, il primo relativo alle strade, il secondo alle acque, il terzo al corpo degli ingegneri* (d'ora in poi *Motu proprio* Pio VII 1817), p. 275 e segg.; *Regolamento Per l'abilitazione alle Professioni di Perito, Architetto, ed Ingegnere Civile*, art. VII, c. 52 e segg.; *Norme per le giubilazioni de' professori delle Università, ed altre disposizioni riguardanti l'esercizio di varie arti, e professioni, e i requisiti occorrenti pel conseguimento delle lauree*, Capo IV, Sezione VII, art. 64, p. 215; cfr. Verdi 1997, p. 191, p. 197 e segg.

<sup>33</sup> Cruciani Fabozzi 1991, pp. 375-376.

<sup>34</sup> *Motu proprio* Pio VII 1817, *Regolamento per i lavori di strade nello Stato pontificio*, Tit. II (*Delle strade nazionali*) Sez. IV (*Del modo, con cui si dovranno eseguire i lavori*), art. 53, p. 222.

<sup>35</sup> *Motu proprio* Pio VII 1817, *Regolamento per i lavori d'acque nello Stato pontificio*, Tit. III (*Dei lavori idraulici provinciali*), Sez. I (*Lavori provinciali dipendenti dalle Legazioni di Bologna, Ferrara, e Ravenna*), art. 193, pp. 244-245.

<sup>36</sup> Lettera (Lancellotti a Rivarola) in data 23 febbraio 1825, in AS RA, *Legazione Apostolica di Ravenna, Strade, Piazze e Fabbriche*, a. 1825, b. 1733, Tit. XXVII, Rubr. I (*Provvidenze generali - strade*), fasc. s. n. *Notificazione della Direzione Centrale delle Strade portante il nuovo progetto*

Alla lettera di raccomandazione del cardinale indirizzata a Lancellotti, datata 23 febbraio 1825, segue cinque giorni dopo la comunicazione di incarico a Mollari:

Al Mollari Ing[egner]e Architetto. Ravenna 28 febbraio 1825. Tutti i lavori delle Strade Nazionali relativi allo scorso esercizio 1824: trovansi in istato di collaudazione. A norma pertanto delle intelligenze prese con mons[ignore] Presidente delle Strade, incarico V[ostra] S[ignoria] di procedere nelle sud[dett]e Collaudazioni, [...] di concertarsi col [?] Ing[egnere] in Capo per averne la nota esatta, e tutte le posizioni, e notizie, che le occorrono. Attendo per i relativi verbali in doppia copia per la superiore approvazione<sup>37</sup>.

Ma quali erano i compiti di un ingegnere collaudatore, che Mollari si trova ad affrontare? I riferimenti normativi prevalenti, sovente da lui o dai suoi superiori citati anche nelle pratiche tecniche e amministrative e relativi alle procedure di appalto e di collaudo, sono i seguenti: il già citato Motu proprio di Pio VII del 1817, ovvero le *Disposizioni regolatrici dei lavori pubblici di acque e strade*, comprendente un *Regolamento pei lavori alle strade nello Stato pontificio* (parte I), un *Regolamento per lavori d'acque nello Stato pontificio* (parte II) e l'*Istituzione e regolamento del corpo degli ingegneri pontifici di acque e strade* (parte III)<sup>38</sup>; il *Capitolato generale per l'appalto de' lavori di acque e strade* del 30 aprile 1819<sup>39</sup>; le *Istruzioni agl'ingegneri in capo per l'esecuzione dei lavori che loro sono connessi dal Motu-proprio dei 23 ottobre 1817*, del 22 agosto 1819<sup>40</sup>; infine il Motu proprio di Leone XII, vale a dire la *Riforma del sistema dell'Amministrazione pubblica*, del 5 ottobre 1824<sup>41</sup>.

La regola distingue in primo luogo il tipo di intervento, ovvero che le strade sulle quali si attuano le varie operazioni sono distinguibili in tre classi: «in lavori di nuova costruzione, in lavori di grandi riparazioni, e in lavori di manutenzione»<sup>42</sup>. Questi ultimi, con riferimento alle strade nazionali, si differenziano a loro volta in «approvvigionamento dei materiali sulla strada» e in «mettitura in opera dei medesimi, sfangatura, e ripulitura dei fossi laterali»<sup>43</sup>. Eseguite le opere richieste, qualunque esse siano, l'ingegnere in capo rimetterà

*di Appalto generale per le Strade Postali di tutto lo Stato pontificio, e delle Provinciali, e Comunali dell'Agro Romano, da ridursi in stato di regolare manutenzione* (XXVIII/I – 1825), prot. 698.

<sup>37</sup> Lettera ms. (Rivarola a Mollari) in data 28 febbraio 1825, in *Ibid.*, prot. 1137.

<sup>38</sup> Motu proprio Pio VII 1817, art. 40 p. 220, artt. 53-54 p. 222, art. 58 p. 223.

<sup>39</sup> *Capitolato generale per l'appalto de' lavori di acque e strade*, 30 aprile 1819, artt. 3-5 pp. 450-451, art. 22 pp. 454-455, artt. 27-28 pp. 455-456, art. 31 pp. 456-457.

<sup>40</sup> *Istruzioni agl'ingegneri in capo per l'esecuzione dei lavori che loro sono connessi dal Motu-proprio dei 23 ottobre 1817* (d'ora in poi *Istruzioni agl'ingegneri in capo* 1819), Tit. V (*Delle collaudazioni*), art. 77, pp. 477-478.

<sup>41</sup> *Motu proprio della Santità di nostro signore papa Leone XII in data dei 5 ottobre 1824, Sulla riforma del sistema dell'Amministrazione pubblica della procedura civile e delle tasse dei giudizi* (d'ora in poi *Motu proprio Leone XII* 1824).

<sup>42</sup> Motu proprio Pio VII 1817, *Regolamento per i lavori di strade nello Stato pontificio*, Tit. II (*Delle strade nazionali*) Sez. IV (*Del modo, con cui si dovranno eseguire i lavori*), art. 40, p. 220.

<sup>43</sup> *Ivi*, art. 58, p. 223.

al Delegato il certificato di avvenuta esecuzione, il quale lo trasmetterà alla direzione centrale che nominerà un ingegnere collaudatore<sup>44</sup>, dopodiché:

L'ingegnere collaudatore si porterà sul luogo col piano d'esecuzione alla mano, e colle modificazioni di lavori in aumento, o diminuzione approvate dalla direzione. Confronterà parte per parte il lavoro eseguito colla descrizione, formerà il processo verbale della sua operazione, e qualora risulti dal medesimo la conformità di tutte le dimensioni, costruzioni, e materiali con la descrizione verrà preso in consegna, e si farà seguire a tempo debito il pagamento della somma ritenuta per garanzia<sup>45</sup>.

È in questa fase della procedura che Mollari si inserisce: nella menzionata documentazione custodita dall'Archivio di Stato di Ravenna compare difatti sovente il suo mandato di incarico e, in allegato, il verbale di accertamento con la registrazione delle varie azioni effettuate, in aderenza alle disposizioni superiori che stabiliscono che il collaudo avvenga in presenza dell'appaltatore, dell'ingegnere esecutore e dell'assistente. Capitolato e contratto d'appalto alla mano, il collaudatore accerta che il lavoro eseguito corrisponda a quanto stabilito dal progetto e che l'appaltatore abbia adempiuto agli obblighi assunti in sede di assegnazione<sup>46</sup>. Il documento, redatto in loco, recherà la firma del collaudatore e di tutti gli intervenuti, «i quali dichiareranno di convenire nel sentimento del collaudatore, o di dissentire; ed in questo caso daranno le ragioni del dissenso»<sup>47</sup>.

Circa la redazione immediata di questa relazione, Mollari procede con disinvoltura ad applicare una prassi che, si deduce dal suo comportamento, doveva essere abbastanza diffusa: il 13 agosto 1825, il Presidente delle Strade Lancellotti, comunica risentito a Rivarola che ha proceduto ad una riduzione unilaterale di compenso all'ingegnere marchigiano, per il laudo dei lavori eseguiti sulla strada provinciale di Lugo, «a sentimento del Consiglio d'Arte stesso, potendosi limitare i giorni di tavolino ad uno solo mentre tali atti dovrebbero farsi nel momento stesso della visita per cui si crederebbe ridurre l'indennizzo a scudi dodici e baj 90»<sup>48</sup>.

Dalla corrispondenza amministrativa si registrano altresì alcuni richiami<sup>49</sup>

<sup>44</sup> Ivi, art. 53, p. 222.

<sup>45</sup> Ivi, art. 54, p. 222.

<sup>46</sup> Sulle norme che regolano le procedure di appalto, cfr. *Capitolato generale per l'appalto de' lavori di acque e strade*, 30 aprile 1819, artt. 3-5 pp. 450-451, art. 22 pp. 454-455, artt. 27-28 pp. 455-456, art. 31 pp. 456-457; Motu proprio Leone XII 1824, Tit. V (*Organizzazione delle Comunità*), art. 181, p. 33.

<sup>47</sup> *Istruzioni agli ingegneri in capo* 1819, Tit. V (*Delle collaudazioni*), art. 77, p. 478.

<sup>48</sup> Lettera ms. (Lancellotti a Rivarola) in data 13 agosto 1825, in AS RA, *Legazione Apostolica di Ravenna, Strade, Piazze e Fabbriche*, Tit. XXVII, a. 1825, b. 1733, Rubr. I (*Provvidenze generali - strade*), fasc. s. n. *Collaudo dei diversi Lavori di Faenza eseguiti dall'Ing[egner]e Mollari*, prot. 2929.

<sup>49</sup> Ritardi che si protraggono fino all'inizio del 1826, per lavori assegnati nel febbraio-marzo del 1825; cfr. lettera ms. (Presidenza delle Strade a Legato a Latere? - illeggibili) in data 11 marzo 1826, in AS RA, *Legazione Apostolica di Ravenna, Strade, Piazze e Fabbriche*, Tit. XXVII, a. 1825,

per il ritardo nella consegna dei verbali di laudo per incarichi che Rivarola, con la sua raccomandazione, gli aveva procurato, che evidentemente Mollari non si premura di consegnare con sollecitudine e per i quali il medesimo cardinale lo invita più volte a «non ritardarne maggiormente l'invio»<sup>50</sup>:

furono da esso [dall'ingegnere in Capo Vecchi] richieste alla Legazione ma questo rapporto non fà, che informare l'Em[inen]za V[ost]ra Rev[erendissi]ma dei lavori, che erano in stato collaudabile, in seguito di che fu incaricato il Sig[no]r Ingegnere Antonio Mollari col n. 1137 dei 28 detto Febbraro a procedere a quelle collaudazioni. Non avendo però il Sig[no]r Ingegnere Mollari rimessi alla Legazione i collaudi da esso eseguiti<sup>51</sup>.

Anche le modalità di stesura materiale di questi documenti viene fatto oggetto di critiche: effettuata il 27 maggio 1825<sup>52</sup> la consegna dei laudi per le opere di manutenzione ai selciati delle strade traverse di Imola, Castel Bolognese e Faenza, il 29 giugno<sup>53</sup>, in seguito a un rilievo della Presidenza delle Strade all'ingegnere in capo Vecchi, viene fatto richiamo a Mollari da parte del vicelegato de' Medici Spada, che gliene comunica l'errata esecuzione e lo invita a rifarli. Lancellotti, la cui nota il vicario allega in copia<sup>54</sup> all'ammonimento, avverte Rivarola che il Consiglio d'Arte ha ritenuto non meritevoli di approvazione i suddetti verbali:

essendo stati i due primi [collaudi delle traverse di Imola e Castelbolognese] redatti senza l'appoggio de' piani di esecuzione, e rispettive consegne, ed in quanto a quello della traversa di Faenza non si è potuto comprendere quali siano i veri obblighi dell'Intraprendente [appaltatore], per cui opina doversi tali atti riformare, a seconda de' vigenti regolamenti, ed insieme avvertire: 1°. Che l'Ingegnere Collaudatore non deve emettere Collaudazioni quando mancano i dati necessarij, a mostrare e a giudicare di avere l'appaltatore adempiuto, o no le obbligazioni assunte, come è accaduto del caso di cui si tratta e che i lavori debbono essere assoluti e non condizionali. 2°. Che è dovere dell'Ingegnere in Capo di fornire i Collaudatori delle Carte, necessarie, che non è credibile, che il di lui Ufficio manchi di atti così interessantissimi quali sono le consegne delle opere in manutenzione, e che in ogni caso deve darsi premura di richiamarne le Copie, o dalla Legazione, o dai Superiori Dicasterj, onde assicurarsi, che gli appaltatori facciano il proprio dovere, e non sia lesa l'Amministrazione<sup>55</sup>.

b. 1733, Rubr. I (*Provvidenze generali - strade*), fasc. s. n. *Consuntivi, e Preventivi per li Lavori, e Spese delle Strade Nazionali, e Provinciali*, prot. 19 (?).

<sup>50</sup> Minuta ms. (Rivarola a Mollari) in data 16 agosto 1825, sul retro della Lettera ms. in data 12 agosto 1825, in AS Ra, *Legazione Apostolica di Ravenna, Strade, Piazze e Fabbriche*, Tit. XXVII, a. 1825, b. 1733, Rubr. I (*Provvidenze generali - strade*), fasc. s. n. *Consuntivi, e Preventivi per li Lavori, e Spese delle Strade Nazionali, e Provinciali*, prot. 4351; cfr. lettera ms. (Baccarini a Rivarola) in data 29 novembre 1825, in *Ibid.*, prot. 120.

<sup>51</sup> Lettera ms. (Gaddi a Rivarola) in data 12 agosto 1825, in *Ibid.*, prot. 93.

<sup>52</sup> Lettera ms. (Mollari a Rivarola) in data 27 maggio 1825, in AS RA, *Legazione Apostolica di Ravenna, Strade, Piazze e Fabbriche*, Tit. XXVII, a. 1825, b. 1733, Rubr. I (*Provvidenze generali - strade*), fasc. s. n. *Collaudo dei diversi Lavori di Faenza eseguiti dall'Ingegnere Mollari*, prot. 165.

<sup>53</sup> Minuta ms. (de' Medici Spada a Mollari) in data 29 giugno 1825, in *Ibid.*, prot. 3666 (minuta n. 1).

<sup>54</sup> Minuta ms. (de' Medici Spada a Mollari) in data 29 giugno 1825, in *Ibid.*, prot. 3666 (minuta n. 2, copia conforme della lettera al prot. 2237 in *Ibid.*).

<sup>55</sup> Lettera ms. (Lancellotti a Rivarola) in data 4 giugno 1825, in *Ibid.*, prot. 2237.



Il 14 agosto successivo, Mollari scrive a Rivarola, riferendo che l'ingegnere in capo gli ha fornito i documenti mancanti necessari al collaudo delle traverse «in linea della Flaminia», per il quale da Roma gli era stata richiesta una modifica e maggiori precisazioni; egli ha trovato che gli appaltatori hanno eseguito nella maniera dovuta i lavori e fattane la verifica, invia le relazioni e le specifiche per il pagamento delle sue competenze<sup>56</sup>.

## 2. Mollari ingegnere collaudatore della Legazione di Ravenna

Lo spoglio sistematico del fondo *Legazione Apostolica di Ravenna, Strade, Piazze e Fabbriche* per l'anno di esercizio 1825, ha permesso di accertare quali siano stati gli incarichi assunti da Mollari e di stabilirne cronologia e oggetto. In particolare, circa il suo ruolo in qualità di ingegnere collaudatore di acque e strade, sappiamo che si è occupato di un numero abbastanza consistente di tratti di rete stradale diversificati tra loro per natura (nazionale o postale, provinciale e comunale) e materiali di costruzione (strade brecciate, in sabbia, in ghiaia ecc.).

La corrispondenza amministrativa recante la sua firma riguarda il seguente sistema viario: strada comunale detta del Campo Santo<sup>57</sup> (Ravenna); strada forense comunale della Cella<sup>58</sup>, (Ravenna); strada forense comunale detta Bracesca<sup>59</sup> [Braccasca] (Ravenna); strade urbane<sup>60</sup> di Faenza; traverse<sup>61</sup> di Imola, Castel Bolognese e Faenza; strada provinciale del Tiglio<sup>62</sup> (dallo scolo Zaniolo

<sup>56</sup> Lettera ms. (Mollari a Rivarola) in data 14 agosto 1825, in *Ibid.*, prot. 249.

<sup>57</sup> Toponimo non menzionato dall'attuale stradario del Comune di Ravenna, verosimilmente doveva corrispondere all'attuale via del Cimitero, che va dalla fine di via delle Industrie al Cimitero cittadino; la letteratura edita sull'argomento ci riferisce che il Camposanto sorse nel 1817 - in ottemperanza alle leggi napoleoniche in materia - tra il canale Candiano e la Pineta, a sud della cinta muraria. Cfr. Uccellini 1855, p. 100; Andraghetti 2010, pp. 55-56; voce "Cimitero" in <<http://extraweb.comune.ra.it/stradario>>, 30.03.2014.

<sup>58</sup> Strada ancora esistente e ricordata dall'odonomastica comunale ravennate, prende avvio dalla via Ravegnana - precisamente dal ponte sul fiume Ronco, detto appunto della Cella - e si spinge fino alla via del Sale, terminando nel territorio di San Pietro in Campiano a sud di Ravenna; Uccellini precisa che, nel 1855, «giunge sino alla via di Massa». Uccellini 1855, p. 92; cfr. voce "Cella" in <<http://extraweb.comune.ra.it/stradario>>, <<http://extraweb.comune.ra.it/odonomastica>>, 29.03.2014; *Elenco strade provinciali, Settore di Ravenna* in <<http://www.provincia.ra.it/Argomenti/Viabilita/Elenco-strade-provinciali>>, 30.03.2014.

<sup>59</sup> Via ancora in essere, percorre il tratto di rete stradale che congiunge piazza Mazzini di Piangipane alla via Faentina a Ravenna, attraversando l'abitato di San Michele; cfr. Uccellini 1855, p. 64; Morini 1986, p. 37; voce "Braccasca" in <<http://extraweb.comune.ra.it/stradario>>, <<http://extraweb.comune.ra.it/odonomastica>>, 30.03.2014; *Elenco strade provinciali, Settore di Ravenna* in <<http://www.provincia.ra.it/Argomenti/Viabilita/Elenco-strade-provinciali>>, 30.03.2014.

<sup>60</sup> Non precisate.

<sup>61</sup> Non precisate.

<sup>62</sup> Strada provinciale ricordata da Stefani nel suo *Dizionario corografico dello Stato pontificio*

alla Fossa dei Raggi); strada provinciale di Brisighella<sup>63</sup>; strada provinciale di Cortina<sup>64</sup> (dalla strada Faentina al Ponte di Cortina); strada provinciale di Lugo<sup>65</sup>; strada provinciale Faentina<sup>66</sup>; strada provinciale Romea<sup>67</sup>; strada nazionale Emilia<sup>68</sup>; strada nazionale postale Ravennana<sup>69</sup>.

Tra i molti impegni assunti tra il gennaio e il settembre 1825 si ricordano anche un ufficio di mediazione in vertenze tra appaltatori, la stesura di perizie e pareri in materia di edilizia e strade, la redazione di copie conformi di elaborati grafici tecnici, infine la progettazione di strutture di pubblica utilità. Si fornisce

*e precisamente nel Quadro delle strade nazionali e provinciali della Delegazione di Ravenna*, che aveva principio dalla via Emilia e termine al confine ferrarese; è ancora esistente e compresa nel territorio di Conselice. Cfr. Stefani 1856, p. 888.

<sup>63</sup> Strada provinciale ancora in uso, indicata oggi come Ex s.s. Brisighellese Ravennate; *Elenco strade provinciali, Settore di Ravenna* in <http://www.provincia.ra.it/Argomenti/Viabilita/Elenco-strade-provinciali>», 30.03.2014.

<sup>64</sup> Uccellini, nel suo *Dizionario storico*, ci dice che nella strada Faentina si immetteva la «strada Cortina, che ci tiene in comunicazione con tutta la Romagna» (Uccellini 1855, p. 158). L'abitato di Cortina è frazione del comune di Russi, in provincia di Ravenna e ancora oggi è presente una via Cortina provinciale.

<sup>65</sup> Strada provinciale ancora in uso, indicata tutt'oggi come strada provinciale di Lugo; *Elenco strade provinciali, Settore di Faenza* in <http://www.provincia.ra.it/Argomenti/Viabilita/Elenco-strade-provinciali>», 30.03.2014

<sup>66</sup> Lo stradario comunale ravennate specifica che il percorso della via Faentina ha inizio dalla via Maggiore, nel borgo cittadino di San Biagio e si conclude attualmente nel comune di Russi. Uccellini ci dice altresì che i lavori per la sua sistemazione presero avvio nel 1817 e che in origine la strada, partendo dal borgo di Porta Adriana (borgo San Biagio, appunto), attraversato il castello di Russi, portava direttamente a Faenza. Nel 1855 la via era solo in parte brecciata e soggetta a manutenzione periodica e copriva una distanza di 20 miglia, pari a 30457 metri; in essa si immetteva la strada Cortina. Variamente indicata come Fantina o Faentina, in questa sede si intendono i suoi tratti extraurbani, specificati maggiormente nella cronologia degli incarichi di Mollari, qui di seguito. Cfr. Uccellini 1855, p. 158; Andraghetti 2010, p. 81; voce «Faentina» in <<http://extraweb.comune.ra.it/stradario>>, <<http://extraweb.comune.ra.it/odonomastica>>, 30.03.2014.

<sup>67</sup> Attualmente si distingue in via Romea - propriamente detta -, via Romea sud - ovvero statale Adriatica - e via Romea nord; Uccellini ricorda che Romea è il nome di «una strada esterna, che da Ravenna termina in un luogo detto la Tagliata, e percorre uno spazio di metri 25614» (Uccellini 1855, p. 413). La via Romea che interessa Mollari riguarda probabilmente il tratto extraurbano a sud della città, da via Cesarea all'insediamento di Ponte Nuovo e da questo al confine con Cervia, ovvero al ponte sui Fiumi Uniti. Cfr. Morini 1986, pp. 237-239; Andraghetti 2010, p. 204; voce «Romea» in <<http://extraweb.comune.ra.it/stradario>>, <<http://extraweb.comune.ra.it/odonomastica>>, 30.03.2014.

<sup>68</sup> Stefani ci informa che la strada Emilia principiava da Rimini e terminava al «pone della Schioppetta» (Stefani 1856, p. 888). Questo ultimo toponimo, ricordato anche da Uccellini nel suo *Dizionario storico* in merito ai termini della giurisdizione della provincia di Ravenna, non risulta essere più esistente, ma con ogni probabilità doveva trovarsi al confine tra il territorio ravennate e quello riminese. Cfr. Uccellini 1855, p. 146.

<sup>69</sup> Via che congiunge Ravenna a Forlì e che segue l'argine sinistro del fiume Ronco, venne progettata e in parte realizzata nel XVIII secolo dall'architetto Camillo Morigia, su ordine del cardinal legato a Latere Luigi Valenti Gonzaga; arteria stradale ancora in utilizzo, prende avvio da via Castel San Pietro in borgo San Rocco e tocca gli abitati di Cocolia, Longana, Ghibullo e Roncalceci. Cfr. Morini 1986, pp. 230-231; Andraghetti 2010, p. 186; voce «Ravennana» in <<http://extraweb.comune.ra.it/stradario>>, <<http://extraweb.comune.ra.it/odonomastica>>, 30.03.2014.

di seguito cronologia degli incarichi per l'esercizio 1825, suddivisi per genere e funzione di Mollari.

*Cronologia degli incarichi di collaudatore di acque e strade per l'esercizio 1825:*

*Gennaio*

15: incarico di redazione del collaudo per la novennale manutenzione della strada comunale detta del Camposanto, Ravenna<sup>70</sup>.

15: incarico di redazione del collaudo dei lavori di manutenzione della strada forense detta Bracesca [Bracesca], Ravenna<sup>71</sup>.

25: incarico per il collaudo dei lavori di manutenzione alla strada forense comunale Cella<sup>72</sup>.

27: consegna dei collaudi dei lavori di manutenzione ai Canal Grande, Canaletta e Canale del Molino, Faenza<sup>73</sup>.

27: consegna del collaudo dei lavori di manutenzione delle strade urbane di Faenza<sup>74</sup>.

*Febbraio*

-: incarico del collaudo dei tratti di strada provinciale Romea: da Porta Serrata alla Voltata del Guardiano; dalla Voltata del Guardiano fino alla Portella del Pineto S. Vitale; di cinque tratti dalla fine del Borgo di Porta Nuova fino al ponte sullo scolo di Fosso Ghiaia; dal Bevano fino al Ponte sul fiume Savio<sup>75</sup>.

3: redazione dei rilievi e del verbale di collaudo per la novennale manutenzione della Strada comunale detta del Camposanto, Ravenna<sup>76</sup>.

6: redazione dei rilievi e del verbale di collaudo dei lavori di manutenzione della strada forense detta Bracesca [Bracesca], Ravenna<sup>77</sup>.

<sup>70</sup> Minuta ms. (Rivarola a Mollari) in 22 gennaio 1825, in AS RA, *Legazione Apostolica di Ravenna, Strade, Piazze e Fabbriche*, Titolo XXVII, a. 1825, b. 1733, Rubr. IV (*Strade comunali*), fasc. s. n. *Manutenzione in Sabbia della Strada detta del Campo Santo Ravenna*, prot. 372.

<sup>71</sup> *Ibidem*.

<sup>72</sup> Minuta ms. (Rivarola a Mollari) in data 25 gennaio 1825, in AS RA, *Legazione Apostolica di Ravenna, Strade, Piazze e Fabbriche*, Titolo XXVII, a. 1825, b. 1733, Rubr. IV (*Strade comunali*), fasc. s. n. *Sistemazione di un tratto di Strada Forense detta la Cella [-] Comune di Ravenna*, prot. 420.

<sup>73</sup> Lettera ms. (Mollari a Rivarola) in data 27 gennaio 1825, in AS RA, *Legazione Apostolica di Ravenna, Strade, Piazze e Fabbriche*, Titolo XXVII, a. 1825, b. 1733, Rubr. I (*Provvidenze generali - strade*), fasc. s. n. *Collaudo dei diversi Lavori di Faenza eseguiti dall'Ing[egner]e Mollari*, prot. 25.

<sup>74</sup> *Ibidem*.

<sup>75</sup> Tabella in data 4 febbraio 1825, in AS RA, *Legazione Apostolica di Ravenna, Strade, Piazze e Fabbriche*, Titolo XXVII, a. 1825, b. 1733, Rubr. I (*Provvidenze generali - strade*), fasc. s. n. *Collaudo dei diversi Lavori di Faenza eseguiti dall'Ing[egner]e Mollari*, prot. - (*Nota dei Lavori di Ordinaria Manutenzione delle Strade Provinciali dipendenti dall'Esercizio 1824 che si trovano in stato di essere Collaudati*).

<sup>76</sup> Notula (Mollari) in data 16 febbraio 1825, in AS RA, *Legazione Apostolica di Ravenna, Strade, Piazze e Fabbriche*, Titolo XXVII, a. 1825, b. 1733, Rubr. IV (*Strade comunali*), fasc. s. n. *Manutenzione in Sabbia della Strada detta del Campo Santo Ravenna*, prot. -.

<sup>77</sup> Notula (Mollari) in data 16 febbraio 1825, in *Ibid.*, prot. -.

16: consegna dei verbali di collaudo dei lavori di manutenzione alla strada forense comunale Cella<sup>78</sup>.

16: consegna dei verbali di collaudo dei lavori di manutenzione della strada forense detta Bracesca [Bracesca], Ravenna<sup>79</sup>.

16: consegna dei verbali di collaudo per la novennale manutenzione della Strada comunale detta del Camposanto, Ravenna<sup>80</sup>.

17: incarico per la redazione del collaudo dei lavori di manutenzione alla strada provinciale del Tiglio, dallo scolo Zaniolo alla Fossa dei Raggi<sup>81</sup>.

17: incarico per la redazione del collaudo dei lavori di manutenzione alla strada provinciale di Cortina, dalla strada Faentina al Ponte di Cortina<sup>82</sup>.

17: incarico per il collaudo dei lavori di manutenzione: del primo tratto di strada Faentina dalla fine del Borgo Adriano al Pilastrino di S. Egidio; del secondo tratto, da Porta Ravignana di Faenza al Pilastrino di S. Antonio; del terzo tratto, dal Pilastrino di S. Egidio alla Croce del Godo; del quarto tratto, dalla Croce del Godo alla prima casa del Borgo di Russi; del quinto tratto, dal Pilastrino di S. Antonio al Ponte della Castellina; del Riattamento del Ponte di cotto, all'ingresso della Città di Faenza in direzione della Fantina [Faentina]<sup>83</sup>.

28: incarico del collaudo dei lavori di manutenzione alla strada nazionale Emilia<sup>84</sup>.

<sup>78</sup> Lettera ms. (Mollari a Rivarola) in data 16 febbraio 1825, in AS RA, *Legazione Apostolica di Ravenna, Strade, Piazze e Fabbriche*, Titolo XXVII, a. 1825, b. 1733, Rubr. IV (*Strade comunali*), fasc. s. n. *Sistemazione di un tratto di Strada Forense detta la Cella [-] Comune di Ravenna*, prot. 37.

<sup>79</sup> Lettera ms. (Mollari a Rivarola) in data 16 febbraio 1825, in AS RA, *Legazione Apostolica di Ravenna, Strade, Piazze e Fabbriche*, Titolo XXVII, a. 1825, b. 1733, Rubr. IV (*Strade comunali*), fasc. s. n. *Manutenzione in Sabbia della Strada detta del Campo Santo Ravenna*, prot. 36.

<sup>80</sup> *Ibidem*.

<sup>81</sup> Tabella in data 4 febbraio 1825, in AS RA, *Legazione Apostolica di Ravenna, Strade, Piazze e Fabbriche*, Titolo XXVII, a. 1825, b. 1733, Rubr. I (*Provvidenze generali - strade*), fasc. s. n. *Collaudo dei diversi Lavori di Faenza eseguiti dall'Ing[egner]e Mollari*, prot. – (*Nota dei Lavori di Ordinaria Manutenzione delle Strade Provinciali dipendenti dall'Esercizio 1824 che si trovano in stato di essere Collaudati*).

<sup>82</sup> *Ibidem*.

<sup>83</sup> Tabella in data 15 febbraio 1825, in AS RA, *Legazione Apostolica di Ravenna, Strade, Piazze e Fabbriche*, Titolo XXVII, a. 1825, b. 1733, Rubr. I (*Provvidenze generali - strade*), fasc. s. n. *Collaudo dei diversi Lavori di Faenza eseguiti dall'Ing[egner]e Mollari*, prot. – (*Nota dei Lavori di Ordinaria Manutenzione della Strada Faentina dipendenti dall'Esercizio 1824 che si trovano in stato di essere collaudati*); cfr. lettera ms. (Vecchi a Rivarola) in data 11 febbraio 1825, in *Ibid.*, prot. 146; minuta ms. in allegato (Rivarola a Mollari) in data 17 febbraio 1825, in *Ibid.*, prot. 896.

<sup>84</sup> Lettera ms. (Rivarola a Mollari) in data 28 febbraio 1825, in AS RA, *Legazione Apostolica di Ravenna, Strade, Piazze e Fabbriche*, a. 1825, b. 1733, Tit. XXVII, Rubr. I (*Provvidenze generali - strade*), fasc. s. n. *Notificazione della Direzione Centrale delle Strade portante il nuovo progetto di Appalto generale per le Strade Postali di tutto lo Stato pontificio, e delle Provinciali, e Comunali dell'Agro Romano, da ridursi in stato di regolare manutenzione (XXVIII/I – 1825)*, prot. 1137.

*Marzo*

1: incarico del collaudo dei materiali, ovvero dell'approvvigionamento della breccia per i lavori di manutenzione da eseguirsi alla strada nazionale Emilia, dalla Cascina al Taglio Barberini<sup>85</sup>.

22: collaudo dei lavori di manutenzione eseguiti alla strada nazionale Ravennana nel suo tratto interno alla città di Ravenna<sup>86</sup>.

*Aprile*

5: consegna dei verbali di collaudo di tutti i tratti della strada provinciale Romea<sup>87</sup>.

11: consegna del collaudo dei lavori di manutenzione eseguiti sul tratto di strada nazionale Ravennana, dai Capannetti fino oltre il Ponte della Cella<sup>88</sup>.

*Maggio*

13: consegna dei verbali di collaudo dei lavori di manutenzione alla strada provinciale del Tiglio, dallo scolo Zaniolo alla Fossa dei Raggi<sup>89</sup>.

13: consegna dei verbali di collaudo dei lavori di manutenzione alla strada provinciale di Cortina, dalla strada Faentina al Ponte di Cortina<sup>90</sup>.

14: collaudo dei materiali e della posa in opera della novennale manutenzione della strada nazionale Ravennana<sup>91</sup>.

27: consegna dei verbali di collaudo ai lavori ai selciati delle strade traverse di Imola, Castel Bolognese e Faenza<sup>92</sup>.

*Giugno*

17: consegna del verbale di collaudo dei lavori eseguiti al primo tratto della strada provinciale di Brisighella, da Porta Montanara di Faenza fino alle "Bocche dei Canali"<sup>93</sup>.

*Luglio*

5: consegna del verbale di collaudo del terzo tratto di strada Faentina, dal

<sup>85</sup> Lettera ms. in data 11 marzo 1826, in AS RA, *Legazione Apostolica di Ravenna, Strade, Piazze e Fabbriche*, a. 1825, b. 1733, Tit. XXVII, Rubr. I (*Provvidenze generali - strade*), fasc. s. n. *Consuntivi, e Preventivi per li Lavori, e Spese delle Strade Nazionali, e Provinciali*, prot. 19?

<sup>86</sup> Notula (Mollari) in data 23 marzo 1825, in AS RA, *Legazione Apostolica di Ravenna, Strade, Piazze e Fabbriche*, Titolo XXVII, a. 1825, b. 1733, Rubr. I (*Provvidenze generali - strade*), fasc. s. n. *Collaudo dei diversi Lavori di Faenza eseguiti dall'Ing[egner]e Mollari*, prot. -; cfr. lettera ms. (Mollari a Rivarola) in data 6 luglio 1825, in AS RA, *Legazione Apostolica di Ravenna, Strade, Piazze e Fabbriche*, Titolo XXVII, a. 1825, b. 1733, Rubr. I (*Provvidenze generali - strade*), fasc. s. n. *Collaudo dei diversi Lavori di Faenza eseguiti dall'Ing[egner]e Mollari*, prot. 200.

<sup>87</sup> Lettera ms. (Mollari a Rivarola) in data 5 aprile 1825, in AS RA, *Legazione Apostolica di Ravenna, Strade, Piazze e Fabbriche*, Titolo XXVII, a. 1825, b. 1733, Rubr. I (*Provvidenze generali - strade*), fasc. s. n. *Collaudo dei diversi Lavori di Faenza eseguiti dall'Ing[egner]e Mollari*, prot. 113.

<sup>88</sup> Lettera ms. (Mollari a Rivarola) in data 11 aprile 1825, in *Ibid.*, prot. 115.

<sup>89</sup> Lettera ms. (Mollari a Rivarola) in data 13 maggio 1825, in *Ibid.*, prot. 146.

<sup>90</sup> *Ibidem*.

<sup>91</sup> Lettera ms. (Mollari a Rivarola) in data 14 maggio 1825, in *Ibid.*, prot. 150.

<sup>92</sup> Lettera ms. (Mollari a Rivarola) in data 27 maggio 1825, in *Ibid.*, prot. 165.

<sup>93</sup> Lettera ms. (Mollari a Rivarola) in data 17 giugno 1825, in *Ibid.*, prot. 172.

Pilastrino di S. Egidio alla Croce del Godo<sup>94</sup>.

8: consegna del collaudo dei lavori di manutenzione del tratto di strada provinciale Faentina, dalla Croce del Godo alla prima casa del Borgo di Russi<sup>95</sup>.

18: collaudo dei materiali e della posa in opera degli stessi per la manutenzione della strada provinciale di Lugo<sup>96</sup>.

21: redazione di perizia sullo stato della manutenzione della strada provinciale Faentina<sup>97</sup>.

Agosto

14: consegna dei nuovi verbali di collaudo modificati, per i lavori ai selciati delle strade traverse di Imola, Castel Bolognese e Faenza<sup>98</sup>.

Settembre

17: incarico per il collaudo dei lavori di manutenzione ai lavori della strada provinciale Faentina<sup>99</sup>.

Non vi sono notizie di altri suoi collaudi su opere stradali, eseguiti nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 1825.

*Cronologia di altri incarichi in qualità di tecnico per l'anno 1825:*

*Mediazione nelle vertenze con gli appaltatori*

18 maggio: perizia ed esame della documentazione in merito alla vertenza intercorsa tra l'ingegnere Tibaldi e l'appaltatore Mattioli sui lavori di manutenzione del quinto tratto di strada provinciale Faentina<sup>100</sup>.

<sup>94</sup> Lettera ms. (Mollari a Rivarola) in data 5 luglio 1825, in *Ibid.*, prot. 199.

<sup>95</sup> Lettera ms. (Mollari a Rivarola) in data 8 luglio 1825, in AS RA, *Legazione Apostolica di Ravenna, Strade, Piazze e Fabbriche*, Titolo XXVII, a. 1825, b. 1733, Rubr. I (*Provvidenze generali - strade*), fuori fasc., prot. 206.

<sup>96</sup> Lettera ms. (Mollari a Rivarola) in data 18 luglio 1825, in AS RA, *Legazione Apostolica di Ravenna, Strade, Piazze e Fabbriche*, Titolo XXVII, a. 1825, b. 1733, Rubr. I (*Provvidenze generali - strade*), fasc. s. n. *Collaudo dei diversi Lavori di Faenza eseguiti dall'Ing[egner]e Mollari*, prot. 221.

<sup>97</sup> Minuta ms. (de' Medici Spada a Rivarola) in data 21 luglio 1825, in AS RA, *Legazione Apostolica di Ravenna, Strade, Piazze e Fabbriche*, Titolo XXVII, a. 1825, b. 1733, Rubr. I (*Provvidenze generali - strade*), fasc. s. n. *Diverse*, prot. 3999.

<sup>98</sup> Lettera ms. (Mollari a Rivarola) in data 14 agosto 1825, in AS RA, *Legazione Apostolica di Ravenna, Strade, Piazze e Fabbriche*, Titolo XXVII, a. 1825, b. 1733, Rubr. I (*Provvidenze generali - strade*), fasc. s. n. *Collaudo dei diversi Lavori di Faenza eseguiti dall'Ing[egner]e Mollari*, prot. 249.

<sup>99</sup> Minuta ms. (Rivarola a Mollari) in data 17 settembre 1825, in AS RA, *Legazione Apostolica di Ravenna, Strade, Piazze e Fabbriche*, Titolo XXVII, a. 1825, b. 1733, Rubr. I (*Provvidenze generali - strade*), fasc. s. n. *Sull'accomodamento seguito fra il Sig.r Giuseppe Foschimi Appaltatore della Strada Faentina, ed il Selcino Calzi per la somma di s[cudi] 45*, prot. 4999.

<sup>100</sup> Lettera ms. (Mollari a Rivarola) in data 18 maggio 1825, in AS RA, *Legazione Apostolica di Ravenna, Strade, Piazze e Fabbriche*, Titolo XXVII, a. 1825, b. 1733, Rubr. I (*Provvidenze generali - strade*), fasc. s. n. *Diverse*, prot. 155.

16 settembre: mediazione e accomodamento nella vertenza tra il selcino Calzi e l'appaltatore Fuschini per i lavori di manutenzione alla strada provinciale Faentina<sup>101</sup>.

*Perizie*

*Stato di manutenzione della strada provinciale Faentina*

21 luglio: perizia sullo stato della manutenzione della strada provinciale Faentina<sup>102</sup>.

*Vertenza sulla proprietà della cosiddetta Via Violina in Alfonsine*<sup>103</sup>

27 gennaio 1825: resoconto sull'accomodamento delle parti, sulla base di precedente perizia ed elaborati grafici, redatti tra l'ottobre e il dicembre 1824.

*Pareri*

*Nuova costruzione della strada Casola Valsenio - Riolo*

28 ottobre: incarico di redazione di parere sulla costruzione della nuova strada che da Casola Valsenio conduce a Riolo<sup>104</sup>. Allo scopo di rassicurare la comunità di Casola tutta, Rivarola comunica di avere

riassunta tutta la posizione relativa a questo lavoro, e mi sono occupato di esaminarla: ho trovato in essa una perizia della linea, che era stata proposta; e ne ho ricevuta un'altra rimessami da Mons[igno]r Soglia: le ho passate ambedue al [?] Ing[egner]e Mollari, persona di tutta fiducia, ed integerrima, che si dassi [?] la cura di esaminarle, e di recarsi anche in luogo per far quel progetto, che possa tornar meglio al comodo, e agli interessi di codesto Paese. Mi viene poi supposto, che vi sia una terza linea, che da Casola metta a Fognano nelle vicinanze di Brisighella, linea, che si giudica da taluno meno dispendiosa più opportuna, e più facile. L'Ing[egner]e A[rchitetto?] Mollari si occuperà di osservare anche questa, ben ritenendo, che ove presenti tutti gli estremi, che si ricercano, farebbe per gli abitanti di Casola indifferenti di sboccare sulla Strada piuttosto a Fognano di quello, che a Riolo, nella differenza, che con quest'ultimo progetto verrebbero a comunicare colla via Provinciale di Brisighella sempre buona, e mantenuta dalla Legazione. Ottenuti, che avrò i riscritti dall'Ing[egner]e, farsi [?] [Rivarola potrà pronunciarsi]<sup>105</sup>.

<sup>101</sup> Lettera ms. (Mollari a Rivarola) in data 16 settembre 1825, in AS RA, *Legazione Apostolica di Ravenna, Strade, Piazze e Fabbriche*, Titolo XXVII, a. 1825, b. 1733, Rubr. I (*Provvidenze generali - strade*), fasc. s. n. *Sull'accomodamento seguito fra il Sig.r Giuseppe Foschini Appaltatore della Strada Faentina, ed il Selcino Calzi per la somma si [cudi] 45*, prot. 282.

<sup>102</sup> Lettera ms. (Mollari a Rivarola) in data 21 luglio 1825, in AS RA, *Legazione Apostolica di Ravenna, Strade, Piazze e Fabbriche*, Titolo XXVII, a. 1825, b. 1733, Rubr. I (*Provvidenze generali - strade*), fasc. s. n. *Diverse*, prot. 3999.

<sup>103</sup> La vertenza si apre sul finire del 1824 e si conclude nel 1825 ed è per questa ragione che la documentazione si trova tutta archiviata nella pratica per l'esercizio 1825; AS RA, *Legazione Apostolica di Ravenna, Strade, Piazze e Fabbriche*, Titolo XXVII, a. 1825, b. 1733, Rubr. IV (*Strade comunali*), fasc. s. n. *Vertenza Lanconelli, e Corelli sulla nota Strada Violina nel Comune delle Alfonsine* (rif. a. 1824).

<sup>104</sup> Minuta ms. (Rivarola a Rinaldi Ceroni, gonfaloniere di Casola Valsenio) in data 28 ottobre 1825, in AS RA, *Legazione Apostolica di Ravenna, Strade, Piazze e Fabbriche*, Titolo XXVII, a. 1825, b. 1733, Rubr. IV (*Strade comunali*), fasc. s. n. *Progetto della nuova Strada, che da Casola metti a Riolo, o a Fognano. Casola Valsenio*, prot. 5733.

<sup>105</sup> *Ibidem*.

*Borgata nei laterali della nuova strada all'imboccatura del castello di Riolo*<sup>106</sup>

17 settembre: incarico di parere sulla costruzione della nuova borgata<sup>107</sup>;

20 settembre: esame e redazione di parere in merito alla costruzione di una nuova borgata:

Al dire il vero trattandosi della più rara, e fortunata occasione di fare un Progetto nuovo, l'Idea di questo mi lusingaro [?] affidata venisse ad un Architetto, che conciliando la semplicità, con le ragionate proporzioni delle vere regole dell'Arte, dasse alla luce un Progetto, che scevro fosse di ogni censura; ma vedo dato a chi assolutamente non deve essere di Professione di Architetto, perché troppi sono gl'assurdi, che si rinvencono nel Disegno, che si è degnata rimettermi<sup>108</sup>.

Altro incarico affidato a Mollari, legato al suo ruolo di ingegnere collaudatore ma non direttamente riconducibile ai collaudi da lui espletati, è la redazione di copia conforme degli elaborati grafici pertinenti il nuovo Ponte di Imola<sup>109</sup>, con il relativo piano di esecuzione<sup>110</sup>, che egli esegue e consegna il 17 luglio 1825.

### 3. Mollari e il "Pubblico lavatojo" di Ravenna

Dalla letteratura edita del periodo apprendiamo che l'architetto marchigiano doveva essere stato coinvolto in una importante opera di validità pubblica. Uccellini ricorda difatti che tra i meriti del cardinal Legato vi era anche la costruzione di un pubblico lavatoio, di grande utilità per la popolazione: «Il Rivarola fu assunto alla carica di Prefetto delle Acque e compì utili lavori. In Ravenna lasciò pure monumenti vantaggiosi al commercio, ed al pubblico e

<sup>106</sup> AS RA, *Legazione Apostolica di Ravenna, Strade, Piazze e Fabbriche*, Titolo XXVII, a. 1825, b. 1733, Rubr. IV (*Strade comunali*), fasc. s. n. *Sulla costruzione di una nuova Borgata nei Laterali della nuova Strada all'imboccatura del Castello di Riolo*.

<sup>107</sup> Lettera ms. (Selva, gonfaloniere di Riolo, a Rivarola) in data 17 settembre 1825, in *Ibid.*, prot. 319. L'assegnazione di incarico si deduce da una nota a parte, a firma di Rivarola, sul retro della lettera: «All'Ingegnere Mollari per sollecito esame, e parere col ritorno delle Carte».

<sup>108</sup> Lettera ms. (Mollari a Rivarola) in data 20 settembre 1825, in *Ibid.*, prot. 322.

<sup>109</sup> Questi disegni, come altri di cui Mollari fa menzione relativamente alle varie procedure di collaudo ma di cui non si conserva traccia né nel faldone relativo, né nei fondi cartografici e dei disegni dell'Archivio di Stato di Ravenna, sono stati trasportati in epoca indefinita all'Archivio di Stato di Roma; si veda al riguardo l'intervento della studiosa Orietta Verdi all'interno dei presenti Atti.

<sup>110</sup> Lettera ms. (Mollari a Rivarola) in data 17 luglio 1826 [?], in AS RA, *Legazione Apostolica di Ravenna, Strade, Piazze e Fabbriche*, Titolo XXVII, a. 1825, b. 1733, Rubr. I (*Provvidenze generali - strade*), fasc. s. n. *Notificazione della Direzione Centrale delle Strade portante il nuovo progetto di Appalto generale per le Strade Postali di tutto lo Stato pontificio, e delle Provinciali, e Comunalì dell'Agro Romano, da ridursi in stato di regolare manutenzione (XXVIII/I - 1825)*, prot. 156.



privato interesse [...] [tra cui] un lavatojo coperto»<sup>111</sup>. Di questo lavatoio si hanno poche notizie: situato tra le due porte Sisa e San Mamante nel Borgo San Rocco, consisteva in una lunga vasca rettangolare divisa in tre parti comunicanti tra loro, di modo che l'acqua attinta dal Canale del Molino vi scorresse continua. Una banchina in sasso d'Istria forniva l'appoggio alle lavandaie per sbattere il bucato, mentre una larga tettoia forniva riparo dal sole e dalle intemperie; il lavatoio era chiuso da tutti i lati tramite una cancellata in legno. Gaetano Savini, lo studioso che agli inizi del '900 ne descrive l'aspetto, ci dice che venne costruito verosimilmente alla fine del XVIII secolo o al principio del secolo successivo<sup>112</sup>. Sappiamo nondimeno da un altro storico locale che la costruzione della struttura è più recente rispetto alla datazione ipotizzata dal Savini:

Anche l'amministrazione della cosa pubblica era arbitraria e pessima. [...] I Consigli comunali disponevano di alcune cose e la Legazione le toglieva di mezzo. Quello che essi credevano utile, dalla Legazione si stimava tutto all'opposto. Laonde avveniva che, mentre essi deliberavano su di una cosa, potevano tenere per fermo che la Legazione risolvesse all'opposto. Si sono fatte strade in luoghi, ai quali nessuno mai si accosta, si sono deviate fiumi, si sono fatti lavori improvvidi. Nella tabella dei conti anticipati dalla Comunità di Ravenna fu segnata la spesa di un pelatoio; Rivarola lesse invece (lavatoio) e volle che si edificasse invece dell'altro. Il suo Molari diede disegno (cosa pessima), dispensò il lavoro, ordinò la spesa, lui volle che la Comunità la sostenesse. [...] Intanto lasciò il ponte del Ronco, fiume sulla strada corriera, demolito, il quale mostrava le sue rovine, e si conservò un passaggio del fiume malagevole, pericoloso e talvolta non possibile. Intanto si lasciò generalmente le carceri nella orridezza in cui erano [...]; si abbandonarono i lavori sui fiumi<sup>113</sup>.

Dallo stesso autore apprendiamo, ancora, che di "Molari" non esiste notizia a Ravenna; il giudizio estetico che egli fornisce poi alla costruzione è distruttivo («cosa pessima») oltre che viziato da una grande antipatia verso Rivarola entro cui, si è già avuto modo di osservare, finisce per essere compreso anche l'architetto marchigiano. Il resoconto di Farini fornisce alcune informazioni iniziali: la costruzione avviene durante il mandato di Rivarola, vale a dire tra il 1824 e il 1828; doveva essere costruito un «pelatoio», verosimilmente un luogo dove si scuoiavano e spennavano gli animali destinati al commercio; la collocazione di una tale attività, - per quanto vicina all'acqua, elemento indispensabile - appare poco plausibile, data la distanza con la via delle Beccarie, la strada dei macellai nei pressi dell'attuale piazza del Popolo; il progetto viene attribuito a Mollari, che risulta essere protetto del Legato.

Nell'archivio della Legazione Apostolica di Ravenna, per gli anni 1824-1828, non esistono riferimenti alla richiesta, da parte della comunità di Ravenna, della

<sup>111</sup> Uccellini 1855, p. 411.

<sup>112</sup> Savini 1997, pp. VI.23-VI.29, pp. VI.33-VI.35.

<sup>113</sup> Farini 1899, pp. 125-126.

costruzione di un “pelatoio”. Per l’anno 1824-1825 e 1827, invece, un fascicolo privo di elaborati grafici significativi ma ricco di informazioni sul progetto del lavatoio, sulla procedura di appalto e sulle opere di completamento (condutture, rinforzo delle sponde del canale ecc.), oltre che sul collaudo, ci racconta una storia diversa da quella di Farini. In una lettera indirizzata all’ingegnere in capo di Ravenna Vecchi, de’ Medici Spada ci dice:

Ho esaminata la collaudazione fatta dal Signor Ingegnere in Capo Perseguiti [Gottardo, della Legazione di Forlì] al lavoro di costruzione del Pubblico Lavatore, e trovo, che Ella non può esimersi dall’emettere il suo giudizio sulle partite, che ancora rimangono illiquide (...) per le variazioni del progetto, per le spese straordinarie di assistenza (...); cose tutte, che non si potevano definire dal Collaudatore. E in fatti a chi altro potrei io commettere queste verificazioni, e queste liquidazioni se non a Lei, che fù l’Ingegnere redattore del progetto, che diresse il lavoro, che ordinò le variazioni, che ha tenuto dietro al lavoro in più, e in meno fatto?<sup>114</sup>

In allegato alla pratica per l’anno 1825 vi è altresì un resoconto sul lavatoio costruito a Roma, nelle adiacenze di Porta del Popolo, dal quale emerge come Vecchi abbia fatto riferimento a tale tipo di distribuzione e organizzazione degli spazi<sup>115</sup>. Dalla documentazione di archivio esaminata è emerso pertanto che: autore del progetto e del piano di esecuzione fu l’ingegnere in capo della Legazione di Ravenna, Gregorio Vecchi; collaudatore fu l’ingegnere in capo della Legazione di Forlì, Gottardo Perseguiti; assistente al collaudo fu l’ingegnere comunale Lodovico Nabruzzi; ingegnere esecutore fu l’ingegnere ordinario di I classe e vice di Vecchi, Giosafat Muti; soprintendente ai lavori, fu Francesco Muti; appaltatore fu Benedetto Calzi<sup>116</sup>. In nessun documento appare il nome di Mollari, né come progettista, né come ingegnere esecutore o collaudatore: la notizia riferita da Farini appare dunque priva di fondamento.

Lo spoglio del fondo *Legazione apostolica di Ravenna, Strade Piazze e Fabbriche* per l’anno 1825, sopra sinteticamente riportato, ci conferma e approfondisce quanto già affermato da Cruciani-Fabozzi<sup>117</sup> – vale a dire che Mollari inizia a lavorare per la legazione ravennate nel febbraio 1825<sup>118</sup> –

<sup>114</sup> Lettera ms. (de’ Medici Spada a Vecchi) in data 28 dicembre 1827, in AS RA, *Ingegnere della Legazione Apostolica*, a. 1827, b. 99, Tit. X, Rubr. II, fasc. s. n. *Progetto di pubblico Lavatojo*, prot. 7513.

<sup>115</sup> *Breve cenno sul Lavatore costruito in Roma [?] la Porta del Popolo*, s.d., in AS RA, *Ingegnere della Legazione Apostolica*, a. 1825, b. 88, Tit. X, Rubr. II, fasc. s. n. *Progetto di pubblico Lavatojo*, prot. 7513

<sup>116</sup> Cfr. AS RA, *Ingegnere della Legazione Apostolica*, a. 1825, b. 88, Tit. X, Rubr. II; in *Ibid.*, a. 1827, b. 99, Tit. X, Rubr. II.

<sup>117</sup> Cruciani-Fabozzi 1991, pp. 372-373.

<sup>118</sup> Lettera ms. (Rivarola a Mollari) in data 16 febbraio 1825, in AS RA, *Legazione Apostolica di Ravenna, Strade, Piazze e Fabbriche*, a. 1825, b. 1733, Tit. XXVII, Rubr. I (*Provvidenze generali - strade*), fasc. s. n. *Diverse*, prot. 890.

nondimeno apprendiamo che già nel 1824, almeno sei mesi dopo l'arrivo di Rivarola nella città romagnola<sup>119</sup>, il cardinale legato gli aveva assegnato altri compiti, in vario modo connessi al suo ruolo di tecnico ma non ufficialmente riconosciuti dalla Presidenza delle Strade a Roma.

Una mansione importante appare, ad esempio, la stesura di una relazione in merito alla controversia sorta tra il Comune di Alfonsine – rappresentata dal gonfaloniere Giuseppe Lanconelli – e Francesco Corelli. La questione, che appare spinosa perché relativa alla necessità di stabilire la proprietà esatta di una via, vede Mollari in qualità di perito: egli esegue i rilievi alla presenza delle parti già il 25 ottobre 1824<sup>120</sup>, trasmettendo la perizia con le opportune deduzioni nel successivo dicembre<sup>121</sup>.

Una ulteriore precisazione sulla datazione della sua comparsa nella città romagnola e la sua rilevanza in quanto protetto di Rivarola, ci viene fornita dalla vicenda della costruzione del palazzo comunale di Brisighella<sup>122</sup>.

#### 4. Mollari e il “Pubblico Palagio” di Brisighella

La storia<sup>123</sup> della costruzione del “palagio” di Brisighella e dell'intervento del Mollari ci viene molto ben illustrata dallo storico Metelli, che racconta in proposito:

Intanto sopravveniva il Settembre [1824] e siccome il Gonfaloniere per via degli indugi, de' quali acconciamente sapeva usare a' suoi fini, era riuscito ad ottenere che fosse vicino il momento della demolizione del pubblico palagio senza che il Consiglio avesse decretato intorno al luogo su cui riedificare si voleva, scoperto nel Legato il desiderio che a creare il concetto dell'opera si usasse dell'Ingegnere Antonio Molari [Mollari], persona a lui benevola, tosto glie ne diè carico, laonde il Cardinale Rivarola ebbe facilmente consentito che si desse mano al disfacimento del vecchio edificio e sul medesimo luogo s'innalzasse il novello senza sentire altrimenti il Consiglio, che poco saviamente inclinava a fabbricarlo fuor del cerchio delle mura, per la qual cosa deputati a soprintendere alla fabbricazione Giulio Metelli e Giovambattista Frontali venne subitamente tolto dalla ruinosa sede il pubblico orologio e collocato sull'antico campanile della Torre del gesso, e nel medesimo tempo data altra stanza agli uffici e al magistrato della Comunità. Indi subito dopo fu posta mano alla distruzione, la quale per tanti maestri e con tanta furia si operò che in pochi giorni quel vetusto edificio fu eguagliato al suolo. Tolto via quell'impedimento e sbarazzato il luogo

<sup>119</sup> Uccellini 1898, pp. 115-116.

<sup>120</sup> Verbale ms. (a firma di Mollari) in data 25 ottobre 1824, in AS RA, *Legazione Apostolica di Ravenna, Strade, Piazze e Fabbriche*, Titolo XXVII, a. 1825, b. 1733, Rubr. IV (*Strade comunali*), fasc. s. n. *Vertenza Lanconelli, e Corelli sulla nota Strada Violina nel Comune delle Alfonsine* (rif. a. 1824), prot. -.

<sup>121</sup> Relazione ms. (a firma di Mollari) in data 23 dicembre 1824, in *Ibid.*, prot. -.

<sup>122</sup> Cittadina che sorge nella valle del Lamone, a sud ovest di Ravenna.

<sup>123</sup> Metelli 1869, pp. 71-72 e segg.

dalle rovine, una stupenda vista apparve allo sguardo degli uomini, e tanto più magnifica quanto più inaspettata<sup>124</sup>.

Lo stesso studioso ci conferma dell'ormai risaputa simpatia di Rivarola nei confronti di Mollari, una posizione che il gonfaloniere di Brisighella, Antonio Cattani<sup>125</sup>, uomo astuto e avvezzo ai giochi di potere, decide di sfruttare:

Sepe il Gonfaloniere che il Legato Rivarola, conscio dei dispareri, avrebbe tagliato questo nodo gordiano [il dilemma della nuova costruzione del palazzo comunale], purchè fosse data commissione del disegno ad un suo ben affetto, un Antonio Mollari architetto romano. Scrissegli in proposito, e il focoso Cardinale ordinò l'immediata demolizione del vecchio edificio, e la riedificazione sul luogo medesimo. Dopo quindici giorni non eravi più segno del vecchio palazzo<sup>126</sup>.

Una lettera dello stesso gonfaloniere, datata 14 agosto 1824 e indirizzata a Rivarola, attesta l'arrivo di Mollari nella cittadina della Vena del Gesso: «Io mi lusingo che [...] [Rivarola] avrà potuto conoscere dal Medesimo [Mollari] la verità delle cose da me espostegli»<sup>127</sup>.

La lettera di incarico<sup>128</sup> all'«Ingegnere Architetto Antonio Mollari», risale al 16 luglio 1824, vale a dire circa due mesi dopo l'arrivo di Rivarola. Dalle parole del Legato non emerge fin da subito, tuttavia, la decisione di affidare al Mollari stesso il progetto dell'edificio, poiché la minuta precisa che, nella sua missione a Brisighella, egli deve esaminare due piani già esistenti, il primo redatto dall'ingegnere della Legazione di stanza a Faenza, Luigi Bufalini, il secondo dall'ingegnere comunale di Brisighella<sup>129</sup>. Ad agosto giunge pertanto il «celebre Architetto Sig[nor]e Mollari» per esaminare lo stato di conservazione della struttura e per decidere il da farsi; ma il gonfaloniere preme, data la situazione di pericolosità, per la demolizione, che richiede espressamente in data 27 agosto<sup>130</sup>. Il 30 agosto, Rivarola sollecita pertanto Mollari<sup>131</sup> affinché produca la perizia e ne dà comunicazione al gonfaloniere<sup>132</sup>. Nonostante la presenza di

<sup>124</sup> Ivi, p. 91.

<sup>125</sup> Si deduce dalla corrispondenza amministrativa relativa agli atti di demolizione; si veda più avanti.

<sup>126</sup> Metelli 1884, pp. 128-129.

<sup>127</sup> Lettera ms. (Cattani a Rivarola) in data 14 agosto 1824, in AS RA, *Legazione Apostolica di Ravenna, Fondi dello Stato e Comunali*, Titolo XI, a. 1824, b. 918, Rubr. IV, fasc. s. n. *Posizione sulla demolizione da farsi della Vecchia Fabbrica Comunale di Brisighella, e relativi riattamenti per la erezione del nuovo Palazzo Comunale di Brisighella*, prot. 754.

<sup>128</sup> Lettera ms. (Rivarola a Mollari) in data 16 luglio 1824, in *Ibid.*, prot. 3848.

<sup>129</sup> Nella corrispondenza amministrativa contenuta nella pratica del nuovo palazzo comunale, non ne viene specificato il nome; si presume verosimilmente che si tratti di Giuseppe Maccolini.

<sup>130</sup> Lettera ms. (Cattani a Rivarola) in data 27 agosto 1824, in AS RA, *Legazione Apostolica di Ravenna, Fondi dello Stato e Comunali*, Titolo XI, a. 1824, b. 918, Rubr. IV, fasc. s. n. *Posizione sulla demolizione da farsi della Vecchia Fabbrica Comunale di Brisighella, e relativi riattamenti per la erezione del nuovo Palazzo Comunale di Brisighella*, prot. 848.

<sup>131</sup> Minuta ms. (Rivarola a Mollari) in data 30 agosto 1824, in *Ibid.*, prot. 6236.

<sup>132</sup> Minuta ms. (Rivarola a Cattani) in data 30 agosto 1824, in *Ibid.*, prot. 6236.

altri due progetti, il 7 ottobre Mollari si presenta con una sua proposta:

Oggi l'Egregio, e degnissimo Signor Architetto Mollari mi ha [al Gonfaloniere Cattani] con gradevole sorpresa presentato in persona il Progetto, Perizia e Disegno da lui formato per la nuova Fabbrica di questo Pubblico Palazzo [...]. Se è rimasta contentissima la lodata Em[inenz]a V[ostr]a Rev[erendiss]ma del lavoro del prefato Signor Architetto, anch'io, e l'intera Magistratura, e Chiunque lo ha veduto, siamo rimasti soddisfattissimi, talchè io non posso, e non debbo che ringraziare sommamente l'Em[inenz]a V[ostr]a Rev[erendiss]ma, che ci ha procurato un sì abile Soggetto, ed il mezzo sicuro di poter avere così una Fabbrica esatta, ed elegante, e nel tempo stesso economica<sup>133</sup>.

Il Rivarola è già a conoscenza degli elaborati grafici redatti da Mollari e in una lettera del 6 ottobre, annunciandone l'arrivo su suo ordine per la consegna del «suo progetto, Perizia, e disegno della nuova Fabbrica del Palazzo Comunale», se ne dice estremamente contento e così si esprime:

Io ne sono rimasto contentissimo e son certo che non potrà essere altrimenti di lei [il gonfaloniere di Brisighella], e di chiunque vedrà il bellissimo prospetto di quest'opera. Il tutto mi pare così eretto, elegante, ben inteso, ed economico, che non può non incontrare la comune approvazione. Con un piccolo aumento di spesa si avrà una fabbrica nuova, comoda, e grandiosa, che formerà uno dei più belli ornamenti di Brisighella; laddove coll'altro progetto e con una spesa di poco minore, non si sarebbe ottenuto, che un ristauo informe e mal sicuro<sup>134</sup>.

Da una successiva lettera<sup>135</sup> di Mollari, indirizzata a Rivarola e datata 23 ottobre 1824, l'architetto compie una stima delle spese, calcolando come voce di risparmio l'uso dei materiali di recupero ottenuti dalla demolizione del vecchio edificio. Nondimeno, le dimensioni del nuovo fabbricato comportano un aggravio dei costi, pertanto, calcolato il proprio avere per la progettazione, egli si riduce di circa 65 scudi la parcella. In una minuta<sup>136</sup> rivolta al gonfaloniere in data 25 ottobre, il cardinale si dice egregiamente soddisfatto di tale accomodamento.

Intanto i lavori procedono e il 6 novembre già vengono nominati per tutte le operazioni di demolizione Metelli e Frontali, già citati dallo storico Metelli. Della direzione del cantiere viene dato altresì incarico allo stesso gonfaloniere «che per quanto le mie deboli forze il permetteranno, io mi adoprero per il migliore, e più economico andamento della Fabbrica»<sup>137</sup>.

Se da un lato Cattani esprime soddisfazione per la proposta, non tutti i brisighellesi se ne dicono contenti e una voce si leva dal coro di proteste

<sup>133</sup> Lettera ms. (Cattani a Rivarola) in data 7 ottobre 1824, in *Ibid.*, prot. 925.

<sup>134</sup> Lettera ms. (Rivarola a Cattani) in data 6 ottobre 1824, in *Ibid.*, prot. 7139. Cfr. in *Ibid.*, minuta ms. (Rivarola a Cattani) in data 20 ottobre 1824, prot. 7413.

<sup>135</sup> Lettera ms. (Mollari a Rivarola) in data 23 ottobre 1824, in *Ibid.*, prot. 7526.

<sup>136</sup> Minuta ms. (Rivarola a Cattani) in data 25 ottobre 1824, in *Ibid.*, prot. 7526 (la minuta è scritta sul retro della lettera di Mollari, al medesimo protocollo).

<sup>137</sup> Lettera ms. (Cattani a Rivarola) in data 6 novembre 1824, in *Ibid.*, prot. 945.

mandando direttamente al Legato la lista delle problematiche che l'innalzamento di un simile edificio comporterebbe, poiché «tante, e si spesse volte accade che l'occhio di chi Governa, non vede tutte le cose che succedono, che io giudico Santissimo Uffizio il farvi scorto dei disordini che nascono nel Comune di Brisighella ove io vivo»<sup>138</sup>. È Giuseppe Malpezzi, cittadino brisighellese, che per primo richiama l'attenzione di Rivarola sottolineando l'impatto ambientale che una simile struttura avrebbe sull'assetto urbano, privato delle "orride" ma pittoresche vedute e del profilo della rocca. Eccessiva gli pare anche l'altezza della facciata, con una sproporzionata ripartizione dei livelli dei piani, il più sfortunato dei quali dedicato proprio alle Carceri:

Quivi si tratta costruire un Pubblico Palazzo, nel quale si profonderanno le migliaja con gravoso carico de Censiti. [...] Il Basso Fondo di un Rio somministra l'Arca al nuovo Palazzo stretto dalle Falde di due altissimi Scogli che lo costeggiano e formano una gabbia irregolare per cui incapace li rendono, non dirò della Costruzione di un Palazzo, ma di qualunque altra più che miserabile Fabricuccia. Un compenso a questo difetto fù trovato dal Sig[no] r Ing[egne]r Molari ma compenso che nullo vantaggio aporta alla costruzione e molto nuoce all'Ornato, ed al Comodo Pubblico, poichè sortendo dallo stretto della gola de due scogli si porta avanti con la Facciata del Palazzo sulla Strada, ed occupandone più di un terzo la rende angusta, ed inservibile alla Popolazione. [...] Qui si fonda un Palazzo che il primo e second'Ordine resta tutto sepolto sottoterra, e gli ambienti che quivi nasceranno sarebbero da proscriversi da qualunque ragionevole comitato di Sanità: Ma questi luoghi per la loro insalubre situazione si dedicano a quei Miserabili che per colpa loro, o del Destino abbandonati sono al braccio della Giustizia quasi che per costoro esser non vi debba Umanità<sup>139</sup>.

Chi sale alla sede del Comune di Brisighella, arriva al Palazzo Comunale spingendosi effettivamente su per una strada che, per la sua dimensione, molto toglie al respiro che una tale struttura dovrebbe avere (fig. 2). La facciata è difatti imponente, ma la visione è impedita dalla presenza dei fabbricati vicini e neppure il piccolo slargo che le sta davanti consente di abbracciarla nella sua interezza. Alle sue spalle incombe poi la roccia sulla quale sorge la Rocca, in una distribuzione spaziale che vede l'edificio stesso incunearsi e in parte appoggiarsi alla base del dirupo e assumere di conseguenza una forma a "T" (fig. 3). La distribuzione spaziale ne risulta così non immediatamente distinguibile e solo la lettura dei disegni<sup>140</sup>, ancora oggi conservati presso il Palazzo Comunale,

<sup>138</sup> Lettera ms. (Malpezzi a Rivarola) in data 22 febbraio 1828 [? 1825], in AS RA, *Legazione Apostolica di Ravenna, Fondi dello Stato e Comunali*, Titolo XI, a. 1824, b. 920, Rubr. IV, fasc. s. n. -, prot. 991.

<sup>139</sup> *Ibidem*.

<sup>140</sup> Le carte sono conservate presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Brisighella e sono costituite da n. 4 piante (china su carta montata su tela) autografe di Mollari e da n. 7 disegni non autografati (china acquerellata su carta), ma sicuramente coevi alla data di progettazione del palazzo. Il complesso documentario, al momento della redazione del presente contributo non inventariato, risulta tuttavia mancante del prospetto della facciata. Ci si riserva in un futuro prossimo di procedere al vaglio di tutta la documentazione scritta e grafica in possesso del Comune di Brisighella.

consentono di vedere che le prigioni a cui Malpezzi fa riferimento, collocate posteriormente alla facciata e a ridosso della base dello strapiombo, dovevano trovarsi in condizioni ambientali veramente disagiati e prive di luce e aria.

Il fronte, organizzato su quattro livelli e culminante con un timpano decorato da un orologio a sei ore, si dimostra pulito nelle proporzioni e nella distribuzione delle sue parti, in uno stile che alcuni definiscono «neoclassico palladiano»<sup>141</sup>. Al piano terreno cinque ingressi – di cui tre ad arco a tutto sesto, il centrale sormontato dallo stemma del comune –, consentono l'accesso all'interno dell'edificio; una fila di cinque lapidi, tra il piano terra e il primo piano, taglia orizzontalmente la composizione. Una teoria di nove finestre scandisce il primo, secondo e terzo piano, mentre su questo ultimo un balcone con parapetto in ferro segna il punto centrale dell'intera composizione architettonica. Particolare che appare insolito in un edificio laico e dedicato al governo della città, è una lunetta con Madonna e bambino, posta a coronamento dell'apertura centrale che consente l'accesso al terrazzo.

All'interno, lo scalone progettato da Mollari, disegnato con uno stile semplice ed elegante e ancora molto ben conservato, consente la salita a tutti i piani della fabbrica. I disegni autografi dell'ingegnere architetto ci consentono un'agevole lettura dell'assetto della distribuzione degli spazi secondo la sua idea originale, che vede al piano terreno la suddivisione delle funzioni di tribunale e polizia – comprensivo dello spazio delle carceri – e ai piani superiori i restanti esercizi per il governo della città, con il loro corredo di sale, salotti ed una cappellina<sup>142</sup>.

Nella planimetria del piano terra (fig. 4), appare di notevole interesse la distribuzione spaziale delle celle, situate sulla punta estrema della fabbrica e in stretta vicinanza con il soprastante masso: circondata da una via che ne abbraccia tutto il perimetro, comprendeva un lungo corridoio («passetto») sul quale si affacciavano la camera e la cucina del carceriere, le carceri femminili e maschili e una chiesuola, che oltre ad assolvere la funzione religiosa, serviva di comunicazione alle segrete; nel rispetto dell'igiene pubblica, tutti i quattro vani adibiti alla detenzione, erano dotati di ritirate (fig. 5).

Sollevata da Malpezzi la questione della corretta progettazione della parte relativa alle galere maschili e femminili, su richiesta del Tesoriere Generale – contatto da Rivarola –, si pronuncia il 18 febbraio 1826 l'ingegnere Ispettore delle Fabbriche Comunali, Giuseppe Valadier. Egli prende in esame sia la

<sup>141</sup> Carroli, Ceroni 1969, p. 72.

<sup>142</sup> È altresì noto e documentato presso l'Archivio Storico Comunale di Brisighella che Mollari dovette essere coinvolto anche nella progettazione del Teatro comunale, da collocarsi in un apposito spazio lasciato libero nella erigenda fabbrica comunale. Nei due testi editi che citano esplicitamente la sua venuta, si afferma che egli venne chiamato da San Giovanni in Persicelo; non è tuttavia noto se in quel periodo l'ingegnere collaudatore fosse coinvolto in altri lavori presso la località emiliana. Sappiamo nondimeno che il progetto venne ideato dall'ingegnere comunale Giuseppe Maccolini e che la perizia dei lavori venne esaminata e approvata nel 1829. Cfr. Bondoni 1982, pp. 232-234; Bortolotti 1995, pp. 127-128.

pianta, sia il piano di esecuzione quando ormai tutto è stato stabilito<sup>143</sup> e nonostante egli ritenga che il suo giudizio sia ininfluenza, esprime alcuni rilievi, che sappiamo poi parzialmente applicati nella ripartizione interna. Manca, nelle indicazioni fornitegli, il numero dei carcerati, quanti uomini e quante donne, un «dato reale» imprescindibile. Mollari ha infatti destinato uguale metratura alle carceri maschili e femminili: una sproporzione che va contro ogni statistica dell'epoca, poiché, sempre secondo Valadier, se vi sono dieci carcerati, appena vi saranno due carcerate:

trovo primieramente mal disposto l'ingresso del Carcere, immaginato nella Cucina del Carceriere, peggio poiche trapassando la detta cucina debba percorrersi un angusto passo del tutto oscuro per andare a tutti gl'ambienti destinati per Carceri. Altro inconveniente e indecente sarebbe per entrare nelle due Segrete dovesse passarsi per la Cappella, la qual Cappella trovo estremamente grande à sproporzione di tutto il resto. Non è neppure conveniente che la Carcere larga delli Uomini, sia eguale à quella delle donne [...]. Improprio egualmente trovo che la Cucina e la Camera del Custode siano grandi più delle due Carceri larghe sopraccennate, e peggio ancora che l'Infermerja sia grande il doppio della Carcere larga, con una Stanza appresso di deposito col Me[desim]o difetto<sup>144</sup>.

Valadier, fatta la disamina dei difetti più rimarchevoli, prosegue la sua relazione fornendo alcuni accomodamenti, che sintetizza in una piccola planimetria allegata al parere (fig. 6).

Anche l'ingegnere in capo della Legazione di Ravenna, Vecchi, viene interpellato in proposito ma rifiuta di esprimere opinione favorevole sul procedere dei lavori e richiede tutte le pezze esplicative delle modifiche apportate al progetto originale<sup>145</sup> sulla base dei suggerimenti del Valadier, che Mollari stesso, su richiesta del Legato, gli trasmette il 16 giugno<sup>146</sup>. In data 1 luglio egli comunica che il progetto - modificato con la nuova sistemazione delle Carceri -, è già stato trasmesso al Tesoriere Generale e al Consiglio d'Arte per le opportune approvazioni, con esito favorevole<sup>147</sup>. L'ingegnere in capo compie

<sup>143</sup> Da una nota di pagamento delle competenze di Mollari, apprendiamo che già nel 1827 la costruzione del palazzo doveva essere a buon punto: la distinta ci comunica che nel 1824 gli erano stati pagati la pianta e il progetto della nuova sede del Comune e negli anni 1826-1827 gli erano state retribuite le visite per la verifica degli avanzamenti dei lavori e la perizia sulle Carceri. Cfr. distinta ms. (Misirocchi contabile), s.d., in AS RA, *Legazione Apostolica di Ravenna, Fondi dello Stato e Comunali*, Titolo XI, a. 1827, b. 925, Rubr. IV, fasc. s. n. -, prot. 584.

<sup>144</sup> Lettera ms. (Valadier al Tesoriere Generale) in data 18 febbraio 1826, in AS RA, *Legazione Apostolica di Ravenna, Fondi dello Stato e Comunali*, Titolo XI, a. 1828, b. 931, Rubr. IV, fasc. s. n. *Carceri - Brisighella*, prot. -.

<sup>145</sup> Lettera ms. (Vecchi a Rivarola), in data 2 giugno 1828, in AS RA, *Legazione Apostolica di Ravenna, Fondi dello Stato e Comunali*, Titolo XI, a. 1828, b. 926, Rubr. IV, fasc. s. n. *Carceri - Brisighella*, prot. 394.

<sup>146</sup> Lettera ms. (Mollari a Rivarola) in data 16 giugno 1828, in AS RA, *Legazione Apostolica di Ravenna, Fondi dello Stato e Comunali*, Titolo XI, a. 1828, b. 931, Rubr. IV, fasc. s. n. *Carceri - Brisighella*, prot. 2686.

<sup>147</sup> Lettera ms. (Mollari a Rivarola) in data 1 luglio 1828, in *Ibid*, prot. 56.



un sopralluogo a Brisighella e, preso atto della situazione della fabbrica in relazione al contesto, conviene nel ritenere che la parte più adatta da destinare alla zona di detenzione sia «la parte triangolare, che a guisa d'ala destra si unisce al Corpo principale della Fabbrica»<sup>148</sup> (fig. 7). Il 3 ottobre, in altra missiva indirizzata al Legato a Latere Vincenzo Macchi, lo stesso Vecchi scrive:

Con questa riforma ritengo subordinatamente, che vada ad ottenersi un ottimo sistema di carceri tutto concentrato nello spazio triangolare, che forma l'ala sinistra di quel Palazzo diviso in cinque piani e composto di tre ambienti abitabili, ed un sotterraneo per comodo del Custode, di due prigioni larghe, una per gli uomini, e l'altra per le donne, e cinque prigioni secrete; tutti quegli ambienti riusciranno asciutti, ventilati, luminosi e quindi sanissimi<sup>149</sup>.

Il 29 febbraio 1828 Rivarola conclude il suo mandato a Ravenna<sup>150</sup>, sostituito per brevissimo periodo dal cardinale Tommaso Bernetti - che rifiuta di soggiornare in Romagna perché ritenuta pericolosa -, poi dal cardinale Vincenzo Macchi. Mollari continuerà a lavorare per la Legazione di Ravenna ancora per circa due anni, chiudendo nel 1830 la fase romagnola della sua attività professionale<sup>151</sup>.

##### 5. Mollari “*architectus machinarius*” per le strade nella struttura economica e sociale ravennate di inizio Ottocento

Il periodo di Antonio Mollari a Ravenna, fra il 1824 e il 1830, al seguito del Legato a latere cardinale Agostino Rivarola, può risultare importante per diversi ordini di ragioni che non riguardano solo la personalità stessa del Mollari, ma che investono l'ambito amministrativo, nonché economico e sociale delle regioni al confine settentrionale dello Stato pontificio in fase di restaurazione.

Attraverso l'attività svolta dall'ingegnere marchigiano in territorio ravennate è possibile sia prendere in esame la ricaduta che nel settore dei lavori

<sup>148</sup> Lettera ms. (Vecchi a Rivarola) in data 28 luglio 1828, in *Ibid*, prot. 529. Le modifiche sono visibili nei disegni non autografi già citati e conservati presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Brisighella. Gli elaborati potrebbero corrispondere alle «Cinque Piante, e quattro Spaccati» delle «nuove Carceri di Brisighella» citati in una richiesta di pagamento delle proprie competenze, avanzata da Mollari alla Legazione di Ravenna l'8 ottobre 1828. Appare nondimeno evidente come siano state seguite le indicazioni del Valadier solo ed esclusivamente in merito alla salubrità del luogo, poiché da una di queste piante, in particolare, emerge come piuttosto sia stato ascoltato il consiglio di Vecchi, che ne propone lo spostamento sull'ala destra. Cfr. notula ms. (Mollari alla Legazione di Ravenna), in data 28 ottobre 1828, in *Ibid*; *Pianta del Piano Nobile del Palazzo Comunale di Brisighella e delle Carceri alla Larga*, Foglio B, s. a., s.d. [1828], in UFFICIO TECNICO COMUNALE, COMUNE DI BRISIGHELLA s. inv.

<sup>149</sup> Lettera ms. (Vecchi a Rivarola) in data 3 ottobre 1828, in *Ibid*, prot. 756.

<sup>150</sup> Miserocchi 1927, p. 202-203.

<sup>151</sup> Cfr. Cruciani Fabozzi 1991, p. 383.

pubblici ha avuto la riforma Amministrativa avviata dal Governo pontificio immediatamente dopo la Restaurazione, sia osservare e verificare, attraverso la sua attività di “architectus machinarius”<sup>152</sup> i ruoli, nonché la formazione dell’ingegnere immediatamente prima l’istituzione delle scuole di ingegneria istituite a seguito della riforma della pubblica amministrazione nello Stato del Pontefice dopo il 1815.

Nei primi anni dell’Ottocento, Ravenna è agitata dai moti rivoluzionari del 1820-21 e dagli attentati che costituiscono sia il motivo dell’arrivo e sia quello della partenza di Rivarola<sup>153</sup>.

Da un punto di vista economico la restaurazione del 1815 aveva interrotto l’innescò del processo di modernizzazione economica e sociale che sembrava introdotta dai francesi i quali, con il loro ingresso in città nel 1796, avevano aperto uno spiraglio nell’immobilismo del mercato fondiario attuato con la cessione delle proprietà delle quattro grandi abbazie ravennati<sup>154</sup>.

Il primo ventennio del XIX secolo si presenta, in termini di riassetto logistico del territorio sia dal punto di vista infrastrutturale che agricolo, come un periodo di transizione: solo a partire dagli anni Trenta sembra esserci un consolidarsi delle attività infrastrutturali ed economiche, mentre nell’agricoltura si recupera con successo la coltivazione del riso nel residuo delle zone vallive e paludose nei dintorni della città, coltura che permette di rendere produttive aree soggette alla bonifica e altrimenti in stato di abbandono<sup>155</sup>. proprio la coltura risicola, nel 1824, in concomitanza con l’arrivo di Rivarola (e Mollari), viene proibita per ragioni igienico sanitarie<sup>156</sup>.

La prima metà dell’Ottocento la città di Ravenna è caratterizzata da una discreta attività edilizia che si concretizza, principalmente, nel restauro delle residenze patrizie e nel progetto e costruzione di opere pubbliche come la chiesa di san Rocco e la sede dell’Accademia di Belle arti.

Napoleone Bonaparte, il passaggio delle truppe austro-britanniche, immediatamente prima il Congresso di Vienna e, successivamente, la permanenza di lord Byron a Ravenna fra il 1819 e il 1821, sembrano favorire l’ingresso dell’antica capitale bizantina nel Grand Tour<sup>157</sup>.

<sup>152</sup> «Architectus Macchinarius» sono gli attributi che si leggono nel suo epitaffio al cimitero del Verano a Roma. Cruciani Fabozzi 1991, p. 371.

<sup>153</sup> Il Cardinale Rivarola è noto per la sentenza di condanna (a morte, di carcere perpetuo e di pene minori) riservata a 514 persone. Nello stesso tempo la sua figura è legata alla fondazione dell’Accademia di Belle arti. Berardi 1968, vol. 2, pp. 225-244.

<sup>154</sup> Si tratta delle abbazie di San Vitale, Sant’ Apollinare in Classe, Santa Maria in Porto, San Giovanni Evangelista. Nardi 1996, pp. 285-286.

<sup>155</sup> Di fatto, solo l’evento della rotta del fiume Lamone, nel 1839, favorì l’introduzione di nuove tecnologie nella bonifica e nello sfruttamento delle terre agricole, anche con la re- introduzione delle risaie. Nardi 1996, p. 286. Casadio 1981, pp. 93-98.

<sup>156</sup> Ivi, pp. 285-286.

<sup>157</sup> Giovannini, Ricci 1985, pp. 155-163; Berardi 1968, p. 228 e segg; Bosi Maramotti 1996. Cfr Miserocchi 1927, pp. 4-21.

Nonostante l'emergente cultura artistica non giudichi positivamente monumenti ravennati, considerati della decadenza, lo studio di questi unici esempi della produzione architettonica tardo romana e bizantina sono indagati, quasi vivisezionati, nel loro portato storico, costruttivo e tipologico<sup>158</sup>. Prevale, nel momento del diffondersi delle scuole di ingegneria nei paesi d'oltralpe e sulla scorta degli studi classificatori proposti dall'enciclopedismo illuminista del secolo XVIII, una attenzione particolare sia alle tipologie architettoniche come parametro di datazione basato sul principio evolucionista, sia sullo studio delle tecniche costruttive analizzate, dal vero, come esempio utile al quale agli studi che il settore tecnologico sta svolgendo al fine di trovare soluzioni costruttive ottimali per i cambiamenti formali che la ricerca architettonica propone nel periodo dell'insorgere dell'eclittismo, prima ancora della nascita e della diffusione del *béton armé*<sup>159</sup>.

Il rinnovamento politico ed economico della restaurazione rende necessario che lo Stato pontificio si doti di infrastrutture sufficienti per un necessario sviluppo.

Certamente il grosso dell'economia ravennate si imposta sulla struttura viaria carrabile e marittima e che, per la prima metà dell'Ottocento, risultano le uniche vie praticabili, fino alla costruzione della prima linea ferroviaria nel 1863<sup>160</sup>.

L'economia ravennate, nel trapasso della proprietà dalle quattro grandi abbazie alla nobiltà, rimane anche durante il primo periodo della restaurazione strettamente legata all'attività agricola fondata sul latifondo e su vecchi metodi di sfruttamento del terreno<sup>161</sup>.

«Con buona probabilità di rinnovata floridezza commerciale di Ravenna non si può parlare, almeno fino agli anni '90, allorché la politica delle opere pubbliche, specialmente le costruzioni ferroviarie e stradali, non sarà in buona parte attuata»<sup>162</sup>.

Nella compagine economica, a fianco della nobiltà e della plebe, appare il ceto borghese che con i proventi delle forniture militari partecipa (anche indirettamente procedendo con prestiti offerti al patriziato locale) all'acquisto dei così detti beni nazionali. A fianco di questa, con il nuovo tipo di commesse

<sup>158</sup> Lombardini 2012, pp. 99-109.

<sup>159</sup> Petetta 2005.

<sup>160</sup> Scarano 1982, pp. 87-98.

<sup>161</sup> Scarano 1982, pp. 101-102. «A metà del secolo scorso la pianura ravennate era coltivata solo nelle parti "alte" che da occidente si protendevano verso il litorale lungo le gronde fluviali. In queste terre, la "pianata" di vite si alternava alle rotazioni erbacee. Lungo i litorali i terreni sabbiosi e più elevati erano ancora occupati da vaste estensioni dalla pineta, mentre le bassure risultavano allagate quasi interamente da stagni vallivi o da acquitrini, ai cui margini veniva largamente praticata la risicoltura. Al limite fra le terre alte e le valli erano vaste distese di prati e terreni surtumosi adibiti al pascolo, ...». Fabbri 1974, p. 48 nota fig. 5.

<sup>162</sup> Bandini 1982, p. 111.

pubbliche, si affaccia una piccola imprenditoria a cui si affida la pubblica (e privata) committenza)<sup>163</sup>.

Il Governo pontificio, rappresentato nei territori dai suoi legati, è impegnato in una attività di strutturazione amministrativa e territoriale, oltre che politica, che permetta di raggiungere la stabilità necessaria a proiettare la realtà romagnola verso dinamiche economiche e imprenditoriali di ben altra vivacità rispetto a quelle ereditate dai governi precedenti<sup>164</sup>.

Per sintetizzare si può dire che il periodo immediatamente successivo al 1815, almeno fino alla metà degli anni trenta dell'Ottocento, rimane per Ravenna un periodo di transizione.

L'invasione Napoleonica aveva attivato e mutato animi e attitudini. Concretamente, però, aveva depredata le casse dello Stato, aveva smantellato la struttura sociale con la vendita delle proprietà terriere delle abbazie ma non aveva contribuito alla costruzione di un assetto economico veramente nuovo. È proprio sui termini del rinnovamento economico e dello sviluppo infrastrutturale utile a questo, che lo Stato restaurato fonda le ragioni dell'inasprimento del sistema di tassazione.

Sul nuovo sistema di tassazione si fonda il lavoro per la "restaurazione" delle strade di cui si fa diretto committente e controllore il governo centrale attraverso i tecnici degli uffici periferici.

Come sottolinea Friz, il governo napoleonico durante l'occupazione si era dimostrato assente anche per quanto riguarda la costruzione e la manutenzione del sistema viario che, quindi risultava certamente maltenuto, oltre che insufficiente, almeno per certe porzioni geografiche<sup>165</sup>.

Inoltre, nell'osservare la ripresa dell'interesse per il sistema viario attraverso la lente delle tariffe doganali, si nota che, se alla fine nel 1786 gli Stati pontifici avevano tolto ogni dazio o gabella per garantire la libera circolazione delle merci, la Restaurazione, nel 1815, era iniziata con una politica moderatamente protezionistica, che subì più pesanti ritocchi nel 1816, fino a culminare nella Tariffa del 1824 «che segna una serie di rialzi nei diritti doganali sulle lane, sulle sete, sul cotone, sul ferro»<sup>166</sup>.

<sup>163</sup> Berardi 1968, p. 227; Scarano 1982, pp. 99-104; Bolognesi 1978, pp. 121-151; Bandini 1982, p. 112.

<sup>164</sup> La popolazione ravennate, a differenza di altri centri, registra un aumento di circa 1500 unità fra il 1782 e il 1821, segno che le opere di miglioramento apportate, per quanto episodicamente, sul territorio, unitamente ad un riassetto della struttura sociale ed economica, rendono più interessante la città e la provincia. Tarlazzi 1852, p. 473, nota b, citato in Bandini 1982, p. 111. L'incremento diventa sostanziale dopo il 1840, con il raggiungimento di una maggiore stabilità politica e la fine dei movimenti carbonari. *Ibidem*.

<sup>165</sup> Friz 1967, pp. 10-13.

<sup>166</sup> Barbagallo 1930, vol. 2, p. 244.

Nel 1815 le strade si trovavano in “condizioni disastrose” ma la loro distribuzione si adattava «abbastanza razionalmente alle condizioni geo-fisiche e geo-economiche del paese»<sup>167</sup>.

Il reticolo stradale dell'intero Stato, e quindi della stessa Legazione di Ravenna<sup>168</sup>, ricalcava, infatti, il sistema romano e, diramato attorno ad un asse longitudinale nord-sud, collegava lo Stato con il Regno delle due Sicilie e con il Lombardo Veneto, ma anche con il Granducato di Toscana. La rete, inoltre connetteva tutti i maggiori centri poiché solo due di quindici (Camerino e Urbino) rimanevano appena fuori dalle maggiori arterie di comunicazione<sup>169</sup> (fig. 8).

L'inconveniente più grave, che il sistema viario pontificio presentava, e che comportava un notevole impedimento al progresso commerciale di vaste regioni dello Stato, era che esso praticamente si arrestava alle soglie della zona appenninica centrale, lasciando isolati parecchi territori di non indifferente estensione, le cui risorse rimanevano inutilizzate e i bisogni insoddisfatti: e che specialmente le reti provinciali e comunale, il cui potenziamento avrebbe potuto influire favorevolmente sull'evoluzione di moltissimi medi e piccoli centri assai arretrati, non avevano allora, all'epoca della restaurazione – né avrebbero avuto poi durante i decenni seguenti, specialmente per intralci burocratici e per beghe campanilistiche – il necessario sviluppo.<sup>170</sup>

Come sottolinea Giuntini il Governo Francese si attivò nel riordini amministrativo, istituendo una “Direzione centrale dei lavori delle strade nazionali” ma, a differenza di quanto fu fatto in altri territori occupati, non si preoccupò della cura della rete stradale dei territori dello Stato pontificio. Fu proprio con il documento del 1817 che il governo restaurato attuò il progetto vagheggiato e auspicato dalle popolazioni italiane e mai realizzato dal governo napoleonico, iniziando la riorganizzazione dei servizi pubblici.

La rete viaria nazionale, che a differenza delle comunali e delle provinciali, era in carico diretto al governo centrale, godeva di una maggiore attenzione coadiuvata da un principio di ottimizzazione burocratica introdotto a livello centrale ma non periferico<sup>171</sup>.

Si tratta del principio di quella attività che porta alla ristrutturazione della rete viaria che viene lodata da un anonimo «Ravignano» sul «Giornale agrario toscano» del 1836 il quale sottolinea come le incessanti cure dedicate dal Governo pontificio alla rete viaria ravennate abbia contribuito al vantaggio delle attività economiche legate al commercio, all'agricoltura e all'industria<sup>172</sup>.

<sup>167</sup> Friz 1967, p. 30; Conti, 1865.

<sup>168</sup> Fabbri 1974, p. 107.

<sup>169</sup> Friz 1967, p. 31.

<sup>170</sup> Ivi, pp. 31-32.

<sup>171</sup> Giuntini 1996, p. 470.

<sup>172</sup> *Ibidem*.

Friz riporta come sia “stato sempre un luogo comune assai diffuso, che le strade dello Stato pontificio siano state pessime in ogni tempo, e soprattutto nel secolo scorso, quando il paragone, che poteva farne il viaggiatore, con le grandi vie di comunicazione del resto della penisola – specialmente nel settentrione – e dell’Europa, tornava a stridente svantaggio dei domini ecclesiastici.” Le strade dunque, si trovano per tutto l’arco dell’800 in un cattivo stato di conservazione, soprattutto nella regione appenninica.

La costruzione e, come nello specifico caso del ravennate, il restauro delle strade diventa, senza alcun dubbio anche una risorsa occupazionale.

In assenza del corpo ingegneri che si verrà a specializzare nelle specifiche scuole di Roma e Ferrara (quest’ultima soppressa nel 1820<sup>173</sup>) istituite sempre con il Motu proprio del 1817, i tecnici incaricati, sia nella pubblica amministrazione che nella “libera professione”, offrono la loro professionalità tecnica garantita dal conseguimento della patente da ingegnere<sup>174</sup>.

L’esercizio di una professione non garantita da una specifica formazione<sup>175</sup> induce, in generale, i professionisti a rivolgersi sia alla tradizione costruttiva, basata sull’esperienza, sia alla manualistica che da sempre costituisce lo strumento fondamentale attraverso cui le pratiche e le esperienze si confrontano e si sintetizzano in un modello che diviene norma<sup>176</sup>.

Certamente l’idea di “ordine” imposto dal modello francese, che anche nella formazione dei tecnici ingegneri si impone a livello internazionale e, certamente, nella nostra penisola, comporta la costruzione di un modello conoscitivo del “patrimonio” esistente. Questo modello che si esplicita con lo studio e la rilevazione di buona parte dei monumenti (a partire comunque dalla restaurazione, ossia dagli anni Quaranta dell’Ottocento) si sviluppa, immediata durante il governo napoleonico, con il censimento qualitativo e quantitativo delle proprietà, confluito nel catasto, cosiddetto appunto “napoleonico”, del 1806 al quale farà seguito quello “Gregoriano” del 1835<sup>177</sup>.

<sup>173</sup> Verdi 1997, p. 11.

<sup>174</sup> Giumanini 1999.

<sup>175</sup> Verdi 1997, pp. 191-220; Di Marco 2002, pp. 137-142; Marino 2006, pp. 235-242; Sandri 1983, pp. 127-137; Giumanini 1999; Pepe 2000, pp. 301-320; Bigatti 2000, pp. 31-90; Cardone 2007, pp. 9-52; Marchis 2007, pp. 53-103; Venzo 2009, dove si ricorda la presenza di Luigi Mollari, architetto (figlio di Antonio), p. 444, p. 743.

<sup>176</sup> Rondelet 1831-1835, Tomo 2, libro 4, pp. 16-21. L’approccio teorico di base per la formazione degli ingegneri viene fornito dai testi del prof. Venturoli (1809-1810).

<sup>177</sup> «Il Catasto Gregoriano è il primo catasto generale geometrico particellare dello Stato pontificio: fu promosso da Pio VII nel 1816, nell’ambito di una complessiva riorganizzazione amministrativa dello Stato, e prese il nome di Gregoriano perché attivato da Gregorio XVI nel 1835. L’articolo 191 del Motu proprio di Pio VII del 6 luglio 1816 disponeva che si procedesse alla compilazione di “nuovi catasti regolati a misura e stima, con un modulo comune” in tutto lo Stato, ed affidava tale operazione alla neo istituita Congregazione dei Catasti: un organismo centrale avrebbe, perciò, provveduto a stabilire norme e procedure, a dirigere le operazioni di rilevamento cartografico, ad elaborare criteri uniformi ed obiettivi di stima dei fondi rustici ed urbani, sottraendo il censimento dei beni immobili all’arbitrarietà di denunce giurate ed alla

L'attitudine mentale alla "gestione" del patrimonio, di fatto utile al nuovo governo restaurato per la quantificazione e la distribuzione del sistema fiscale, si riflette anche sull'impianto dell'amministrazione delle strade dello Stato e che, nella Legazione ravennate, si traduce, prevalentemente in un esercizio di manutenzione. Al collaudo di questi restauri è dedicata la principale attività ravennate del Mollari.

Dai documenti d'archivio che l'attestano si evince una certa aderenza dei progetti collaudati dal nostro "architectus machinarius" a quanto i trattati e i manuali editi negli anni immediatamente precedenti e successivi vanno prescrivendo.

I lavori di manutenzione riguardano il risarcimento del materiale di pavimentazione e, soprattutto, la cura della sezione trasversale, la cui direttrice deve essere tracciata nel rispetto delle necessarie pendenze utile ad evitare sia lo scorrere violento che il ristagno delle acque<sup>178</sup> (fg. 9).

Gli appalti sono assegnati per tratti di strada, e ai sensi del Motu proprio del 1817 si distinguono in quello per il lavoro di restauro e quello per la fornitura del materiale che deve costituire. Questo, sempre ai sensi dello stesso Motu proprio deve essere recuperato dalle cave più vicine se non dall'escavazione dei fossi stessi.

Il frazionamento degli appalti deve garantire una maggiore distribuzione e diversificazione della possibilità di lavoro, e in parte compensare in termini di controllo, la durata dello stesso appalto pari a diciotto anni.<sup>179</sup> Questa modalità di appalto delle manutenzioni da parte della pubblica amministrazione potrebbe sottendere la volontà di assicurare una più omogenea distribuzione delle risorse lavorative a vantaggio di un maggiore controllo sull'ordine sociale e, quindi, politico (quasi ricalcando, nel mutato assetto sociale, appunto, la politica economica basata sul "garantismo" precedente il 1797 così come veniva assicurata nelle proprietà delle quattro grandi abbazie ravennate)<sup>180</sup>.

Mollari opera a Ravenna proprio quando vengono a mancare i principali attori della Restaurazione e gli autori della riforma amministrativa dello Stato pontificio, cioè il cardinale Ercole Consalvi e papa Pio VII. Grazie all'opera del Consalvi, il territorio dello Stato è diviso, ai sensi del Motu proprio del 6 luglio 1816, in 17 Delegazioni (suddivise in tre classi) per il quale il Legato rigorosamente dipendente dal Segretario di Stato, possiede il controllo che

disomogeneità dell'operato di commissioni locali.» Falchi 2014.

<sup>178</sup> Bolognini 1806, p. 47.

<sup>179</sup> *Capitoli per l'appalto delle Strade Nazionali diviso per Provincie a forma della Notificazione dei 30 agosto 1825*, AS RA, *Legazione Rubrica I Provvidenze Generali*, 1825 b. 173.

<sup>180</sup> La lunghezza della durata di affidamento dell'appalto potrebbe in qualche modo sostituire la struttura economica basata sul "garantismo". «In quel sistema, fondato sul privilegio e sul «garantismo», ogni gruppo sociale aveva una collocazione e uno spazio socioeconomico riconosciuto e definito dagli ordinamenti.» Landi 1997, p. 351.

abbraccia l'ordine pubblico, le finanze, i lavori pubblici, l'istruzione, la sanità, le amministrazioni comunali, la giustizia e il commercio<sup>181</sup>. Ravenna è legazione di prima classe.

Per sei anni Antonio Mollari, fra il 1824 e il 1830, accompagnato dal figlio Luigi, è a Ravenna come ingegnere-architetto incaricato dal Governo pontificio di svolgere alcune mansioni relative alle opere pubbliche che ai sensi del Motu proprio del 1817 prevedono il rinnovamento delle strutture viarie dello Stato attraverso l'attività di costruzione di nuove strade, e la manutenzione e il restauro delle esistenti. Di fatto, come recita l'incipit del Motu proprio del 1817, compito dello Stato pontificio, nel momento che si accinge a

«riassumere le redini» del governo è di migliorare l'assetto delle strade e delle acque dell'intero territorio, al fine di «accrescere, e promuovere la coltivazione delle terre, e così somministrano le maggiori risorse alla circolazione, ed alla riproduzione, che sono le vere sorgenti dell'industria, del commercio, e dell'agricoltura, dalle quali deriva la prosperità, e la ricchezza delle nazioni»<sup>182</sup>.

La funzione che il Mollari svolge al seguito di Rivarola sembra essere strettamente “re”-legata a quella del funzionario del nuovo apparato amministrativo costruito con l'intenzione di conferire a quest'ultimo un assetto moderno indirizzato al commercio e all'industrializzazione.

L'unico testo a stampa fuori dai documenti d'archivio che attesta la presenza di Mollari a Ravenna è offerta dall'opinione anticlericale e cavouriana da Domenico Antonio Farini che definisce la funzione del Mollari (da lui chiamato Molari) come quella di “segretario” quasi a sottolineare il suo stretto legame come ingegnere del legato che, in quanto “a latere”, possiede pieni poteri<sup>183</sup>.

Come il predecessore, cardinale legato Alessandro Malvasia<sup>184</sup>, il primo dopo la suddivisione della legazione fra Ravenna e Forlì, Rivarola, in ottemperanza alla riforma amministrativa in atto, si fa promotore di alcune opere pubbliche infrastrutturali e culturali. Fanno parte di queste iniziative sia la costruzione di una strada conducente al Porto Corsini, sia la promozione della costruzione dell'Accademia di Belle Arti su progetto redatto nel 1827 dall'architetto Ignazio Sarti che dell'Accademia fu anche primo direttore. A queste attività si potrebbero legare anche la costruzione di opere pubbliche quali il lavatoio, falsamente attribuito a Mollari, a Ravenna, e le carceri di Brisighella, del cui progetto il Molari sembra impadronirsi con un colpo di mano<sup>185</sup>.

La costruzione dell'Accademia avviene in concomitanza con l'applicazione dell'editto del Cardinale Pacca del 1820 secondo il quale spetta alle Commissioni Ausiliarie, costituite da due “probi ed esperti professori” dal segretario generale

<sup>181</sup> Cecchi 1981, pp. 20-21.

<sup>182</sup> Motu proprio Pio VII 1817, pp. 210-211.

<sup>183</sup> Farini 1899, p. 112, p. 130, p. 180.

<sup>184</sup> Uccellini 1855, p. 274.

<sup>185</sup> Si veda Fabbi nella prima parte del saggio.



della Legazione, sulla scorta dell'attività della Commissione romana, a vigilare in particolare sugli atti di alienazione degli oggetti di antichità.

La figura di Mollari non sembra particolarmente conosciuta in ambito ravennate o, almeno, meritevole di menzione, sebbene il suo ruolo non sia solo quello del collaudatore ma si realizzi anche nel progetto dei ponti in muratura elemento necessario al completamento del progetto dell'assetto viario<sup>186</sup>, oltre che nel progetto ed esecuzione del pubblico palazzo di Brisighella (progetto che, come spiega Fabbi, in fase di realizzazione prevede il giudizio valutativo, a fronte delle critiche mosse, di Giuseppe Valadier, da Roma, in qualità di Ispettore delle Fabbriche Comunali). Al momento non sembra facile stabilire quanto su questo "silenzio" abbia influito la vicinanza al Legato Rivarola, invisibile alla cittadinanza per le dure repressioni adottate al seguito degli attentati del 1820-21 oppure alla difficoltà reale, concreta, tutta legate a specifiche dinamiche professionali che lo tengono a distanza dalle occasioni importanti come la costruzione dell'Accademia o i lavori sul Porto Canale. Nemmeno lo si incontra coinvolto nelle pratiche, seppure amministrative, legate all'applicazione dell'editto Pacca del 1820 a fronte dei primi, attestati, ritrovamenti archeologici nel territorio di Ravenna<sup>187</sup>.

Il compito assolto, e a volte condotto a fatica, è quello di procedere con il collaudo delle opere stradali, in accordo con il Motu proprio del 23 ottobre 1817, la cui realizzazione in termini di costruzione e manutenzione sono divenute uno dei principali obiettivi dello Stato pontificio restaurato per supportare l'amministrazione del territorio da un punto di vista logistico, facilitando le comunicazioni, essendo ancora Ravenna non interessata dalle linee ferrate, e sfruttando, in termini generali, questa iniziativa infrastrutturale da un punto di vista fiscale<sup>188</sup>.

Antonio Mollari è un tecnico di transizione, operando in un periodo storico che traghetta la sua professione dal ruolo di "architectus machinarius" a quella di "ingegnere".

Formatosi secondo studi che non prevedevano una preciso curriculum per la figura dell'ingegnere, nella legazione di Ravenna Mollari viene ad operare in un contesto statale mutato, almeno da un punto di vista amministrativo, che comporta un rinnovamento dei ruoli. A partire dalla committenza, rappresentata dall'ente pubblico a livello comunale quando non centrale, attraverso i criteri di assegnazione degli appalti per arrivare non tanto ad una attività pratica particolarmente mutata rispetto ai decenni precedenti (per esempio non ci troviamo ancora di fronte alla diffusione del metodo Mac Adam – più noto

<sup>186</sup> Come specifica Fabbi, la documentazione archivistica relativa alla costruzione dei ponti è ancora in fase di disamina.

<sup>187</sup> Pirazzoli 1982, p. 18.

<sup>188</sup> Da un regime che imponeva che lo Stato si occupasse del mantenimento di una porzione di strada, lasciando i lembi e i fossi al privato, si passa ad un regime di tassazione per cui al privato si chiede la tassa a favore di un'opera che viene a svolgere lo Stato stesso. Friz 1967, pp. 9-13.

come macadam – messo a punto e ampiamente adottato in Inghilterra in quegli stessi anni<sup>189</sup>), ma a modi di assegnazione delle opportunità di lavoro da parte della pubblica amministrazione, con conseguente adozione di differenti modalità di controllo di esecuzione del lavoro ed emolumento di questo, che non può non avere ricadute sull'organizzazione del lavoro stesso.

### *Riferimenti bibliografici / References*

- Andraghetti G. F. (2010), *Odo nomi far festa. Stradario Storico-Odonomastico della città di Ravenna*, Ravenna: Edizioni Moderna.
- Bandini B. (1982), *La vita civile, in Ravenna nell'Ottocento*, a cura di Bandini B., N. Pirazzoli, M. Scarano, Ravenna: Longo, pp. 111-133.
- Barbagallo C. (1930), *Le origini della grande industria contemporanea, (1750-1850)*, 2 voll., Perugia-Venezia: La nuova Italia editrice.
- Berardi D. (1963), *La repubblica in tasca*, in *Questa Romagna*, a cura di A. Emiliani, Bologna: Alfa, vol. 2, pp. 225-244.
- Bigatti G. (2000), *La matrice di una nuova cultura tecnica. Storie di ingegneri (1750-1848)*, in *Amministrazione, formazione e professione: gli ingegneri in Italia tra Sette e Ottocento*, a cura di Blanco L., Atti del Convegno Ingegneri, pubblica amministrazione e istruzione tecnico-scientifica in Italia dall'età napoleonica all'unificazione nazionale, (Trento 24-25 novembre 1995), pp. 31-90.
- Bolognesi D. (1978), *Il mercato di Ravenna nel secondo Settecento*, «Storia urbana : rivista di studi sulle trasformazioni della città e del territorio in età moderna», 5, pp. 121-151.
- Bolognini L. (1806), *Memorie pratiche pei deputati, e grad'argini assistenti d'acque, e strade nel dipartimento del Crostolo*, Reggio: co' tipi del Torreggiani.
- Bondoni S., a cura di (1982), *Teatri storici in Emilia Romagna*, Bologna: IBC.
- Bortolotti L., a cura di (1995), *Le stagioni del teatro: le sedi storiche dello spettacolo in Emilia-Romagna*, Bologna: Grafis.
- Bosi Maramotti G. (1996), *L'immagine di Ravenna nell'Otto e Novecento, in Storia di Ravenna - L'età risorgimentale e contemporanea*, a cura di Luigi Lotti, Ravenna: Comune ; Venezia: Marsilio, pp. 9-26.
- Capitolato generale per l'appalto de' lavori di acque e strade*, 30 aprile 1819, in *Raccolta delle leggi e disposizioni di pubblica amministrazione nello Stato pontificio*, IV, Appendice, Roma: nella stamperia della R.C.A. 1834, pp. 450-460.
- Cardone V. (2007), *Gli studi di ingegneria in età contemporanea, in La storia*

<sup>189</sup> Cavalieri San-Bertolo 1832, vol. 1, p. 42.

- dell'ingegneria e degli studi di ingegneria a Palermo e in Italia*, a cura di Cardone V., La Mantia F. P., Salerno: CUES, pp. 9-52.
- Carroli D., Ceroni A., a cura di (1969), *Guida di Brisighella*, [S.l.: s.n.], [Roma: Christen], Comune di Brisighella.
- Casadio C. (1981), *Acque come elementi del paesaggio agrario e la loro utilizzazione produttiva – schede nn. 172-186*, in *L'uomo e le acque in Romagna. Alcuni aspetti del sistema idrografico nel '700*, a cura di Tavoni M. G., catalogo della mostra (Faenza, Palazzo Milzetti, 10 ottobre-8 novembre 1981), Bologna: Clueb; Istituto per i beni culturali.
- Cavalieri San-Bertolo N. (1832), *Istituzioni di architettura statica e idraulica*, voll. 2, Firenze: a spese dell'ingegnere V. Bellini.
- Cecchi D. (1981), *La pubblica amministrazione pontificia sotto Consalvi*, in *Pio VII e il cardinale Consalvi: un tentativo di riforma nello Stato pontificio*, Atti del convegno interregionale di Storia del Risorgimento (Viterbo 22-23 settembre 1979), Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Comitato di Viterbo, pp. 17-38.
- Conti R. (1868), *La viabilità nel territorio ravennate. Nozioni statistiche*, estratto dal «Giornale di agricoltura del regno d'Italia», 5, 9, Bologna: Tipografia del Giornale d'Agricoltura del regno d'Italia.
- Costa L. (1994), *In difesa di Agostino cardinale Rivarola*, «Torricelliana. Bollettino della Società Torricelliana di Scienze e Lettere», 45, pp. 151-185.
- Cruciani-Fabozzi G. (1991), *Notizie sull'attività di Antonio Mollari nelle Marche, in Romagna ed in Umbria*, in Atti del XXV Convegno di Studi Maceratesi (Corridonia, 18-19 novembre 1989), Pollenza: Tipografia s. Giuseppe, pp. 367-388.
- Diario ravennate per l'anno bisestile 1868*, Ravenna: R. Stabilimento Tip. di Gaetano Angeletti 1867.
- Di Marco F. (2002), *Organizzazione e legislazione dei lavori pubblici nello Stato pontificio nell'ultimo decennio del Pontificato di Pio VII (1814-1823)*, in *La cultura architettonica nell'età della restaurazione*, a cura di Ricci G., D'Amia G., Milano: Mimesis, pp. 137-142.
- Disposizioni regolatrici dei lavori pubblici di acque e strade, con tre regolamenti, il primo relativo alle strade, il secondo alle acque, il terzo al corpo degli ingegneri*, Motu-proprio Pio VII 23 ottobre 1817, in *Raccolta delle leggi e disposizioni di pubblica amministrazione nello Stato pontificio*, IV, Appendice, Roma: nella stamperia della R.C.A. 1834, pp. 210 -296.
- Fabbri P. (1974), *Ravenna, geografia di un territorio*, Bologna: Pàtron.
- Falchi L. (2014), *Introduzione*, in *Imago – Catasto Gregoriano*, Archivio di Stato di Roma, <[http://www.cflr.beniculturali.it/gregoriano/gregoriano\\_docs.html](http://www.cflr.beniculturali.it/gregoriano/gregoriano_docs.html)>.
- Farini D. A. (1899), *La Romagna dal 1796 al 1828. Memoria di Domenico Antonio Farini ; per la prima volta pubblicata con note storiche e biografiche a cura di Luigi Rava*, Roma: Società Editrice Dante Alighieri.

- Friz G. a cura di (1967), *Le strade dello Stato pontificio nel XIX secolo*, in «Archivio economico dell'unificazione italiana», I, XVI, 1.
- Giovannini C., Ricci F. (1981), *Museo, scuola, città, La Galleria dell'Accademia di Ravenna*, Bologna: IBC, Ravenna: Comune.
- Giovannini C., Ricci G. (1985), *Le città nella storia d'Italia – Ravenna*, Roma, Bari: Laterza.
- Giuntini A., *Le comunicazioni stradali e ferroviarie*, in *Storia di Ravenna - L'età risorgimentale e contemporanea*, a cura di Lotti L., Ravenna: Comune; Venezia: Marsilio, pp. 467-497.
- Giumanini M. L. (1999), *Patenti di ingegnere, architetto e perito agrimensore o misuratore nell'Università di Bologna nella prima metà dell'Ottocento*, in *Annali di Storia delle Università italiane*, vol. 3, <[http://www.cisui.unibo.it/frame\\_annali.htm](http://www.cisui.unibo.it/frame_annali.htm)>.
- Istruzioni agli ingegneri in capo per l'esecuzione dei lavori che loro sono commessi dal motu-proprio dei 23 ottobre 1817, 22 agosto 1819*, in *Raccolta delle leggi e disposizioni di pubblica amministrazione nello Stato pontificio*, IV, Appendice, Roma: nella stamperia della R.C.A. 1834, pp. 461-480.
- Landi F. (1996), *Il capitalismo degli speculatori. Continuità e cambiamento nelle campagne ravennati dell'Ottocento*, in *Storia di Ravenna - L'età risorgimentale e contemporanea*, a cura di Lotti L., Ravenna: Comune ; Venezia: Marsilio, pp. 351-373.
- Lombardini N. (2012), *Ravenna: i monumenti lombardi, una rivisitazione, in Fernand de De Dartein, la figura, l'opera, l'eredità – 1893-1912*, Quaderni di 'Ananke, 4, Firenze: Alinea, pp. 99-109.
- Marchis V., *Dall'ingegneria come pratica all'ingegneria come scienza*, in *La storia dell'ingegneria e degli studi di ingegneria a Palermo e in Italia*, a cura di Cardone V., La Mantia F. P., Salerno: CUES, pp. 53-104.
- Marino A. (2006), *La scuola romana degli ingegneri pontifici*, in *Storia dell'Ingegneria*, Atti del primo convegno nazionale (Napoli 8-9 marzo 2006), a cura di Buccaro A., Fabricatore G., Papa L. M., vol. 1, pp. 235-242.
- Metelli A. (1872), *Storia di Brisighella e della Valle di Amone*, parte II, vol. IV, Faenza: Dalla tipografia di Pietro Conti.
- Metelli A. (1884), *Sommario delle cose piu notevoli contenute nei distinti volumi e libri della storia di Brisighella e Val d'Amone di Antonio Metelli; con note ed aggiunte del dottore Francesco Consolini*, Firenze: Stabilimento Tipogr. G. Civelli.
- Miserocchi L. (1927), *Ravenna e i ravennati nel secolo 19; Memorie e notizie*, Ravenna Società tipo-editrice ravennate e mutilati.
- Morini G. (1986), *Stradario storico di Ravenna*, Ravenna: Edizioni Il Romagnolo.
- Motu proprio della Santità di Nostro Signore papa Leone XII in data dei 5 ottobre 1824 Sulla Riforma dell'amministrazione pubblica della procedura civile e delle tasse dei giudizi*, Roma: presso Vincenzo Poggioli Stampatore camerale.

- Motu proprio della Santità di Nostro Signore Papa Pio VII; In data de' 6 luglio 1816; Sull'organizzazione dell'amministrazione pubblica*, Milano: presso Ferdinando Baret stampatore-Librajo.
- Nardi S. (1996), *Mercato del lavoro e famiglia bracciantile (1840-1900)*, in *Storia di Ravenna - L'età risorgimentale e contemporanea*, a cura di Lotti L., Ravenna: Comune ; Venezia: Marsilio, pp. 285-309.
- Norme per le giubilazioni de' professori delle Università, ed altre disposizioni riguardanti l'esercizio di varie arti, e professioni, e i requisiti occorrenti pel conseguimento delle lauree*, in *Raccolta delle leggi e disposizioni di pubblica amministrazione nello Stato pontificio*, II, Roma: nella stamperia della R.C.A. 1834, pp. 205 -215.
- Patetta L. (2005), *L'architettura dell'Eclettismo. Fonti, teorie, modelli 1750-1900*, Milano: Libreria Clup.
- Pegoretti G. (1863-1864), *Manuale pratico per l'estimazione dei lavori architettonici, stradali, idraulici e di fortificazione per uso degli ingegneri ed architetti (seconda edizione riveduta ed ampliata a cura di diversi ingegneri con note sulla costruzione delle strade comuni e ferrate dell'ingegnere A. Cantalupi)*, voll. 2, Milano: tipografia di Domenico Salvi e C..
- Pepe L. (2000), *La formazione degli ingegneri a Roma dalla Scuola politecnica centrale alla Scuola degli Ingegneri pontifici*, in *Amministrazione, formazione e professione: gli ingegneri in Italia tra Sette e Ottocento*, a cura di Blanco L., Atti del Convegno ingegneri, pubblica amministrazione e istruzione tecnico-scientifica in *Italia dall'età napoleonica all'unificazione nazionale* (Trento 24-25 novembre 1995), pp. 301-320.
- Pirazzoli N. (1982), *Modificazioni urbanistiche ed attività edilizia: il carattere ottocentesco della città*, in *Ravenna nell'Ottocento*, a cura di Bandini B., N. Pirazzoli, M. Scarano, Ravenna: Longo, pp. 11-52.
- Regolamento Per l'abilitazione alle Professioni di Perito, Architetto, ed Ingegnere Civile*, 1823, Roma: presso Vincenzo Poggioli Stampatore della Rev. Cam. Apostolica.
- Ritzler R., Sefrin P., a cura di (1958), *Hierarchia Catholica medii et recentioris aevi* (1958), VII, Patavii [Padova]: Il Messaggero di S. Antonio.
- Rondelet G. (1831-1835), *Trattato teorico e pratico dell'arte di edificare di Giovanni Rondelet prima traduzione italiana sulla sesta edizione originale con note e giunte importantissime per cura di Basilio Soresina*, Mantova: societa' editrice coi tipi di L. Caranenti.
- Sandri M. G. (1983), *La Scuola degli ingegneri: problemi di scienza e tecnica nel XVIII secolo*, in *Costruire in Lombardia. Aspetti e problemi di storia edilizia*, a cura di Castellano A., Selvafolta O., Milano: Electa, pp. 127-137.
- Savini G. (1997), *Ravenna. Piante panoramiche. Edifici pubblici e privati, luoghi e cose notevoli suburbani*, Ravenna: Libreria antiquaria Tonini (stampa anastatica 1997), VI-VIII (1908-1909).
- Scarano M. (1982a), *Le infrastrutture: sistema portuale e ferrovia*, in *Ravenna*

- nell'Ottocento*, a cura di Bandini B., N. Pirazzoli, M. Scarano, Ravenna: Longo, pp. 87-98.
- Scarano M. (1982b), *Demografia e dinamica economica*, in *Ravenna nell'Ottocento*, Ravenna: Longo, pp. 99-110.
- Stefani G. (1856), *Dizionario corografico dello Stato pontificio*, Milano e Verona, presso gli stabilimenti di Civelli G. e C..
- Tarlazzi A. (1852), *Memorie sacre di Ravenna*, Ravenna: Tipografia del Seminario Arcivescovile.
- Uccellini P. (1855), *Dizionario storico di Ravenna e di altri luoghi di Romagna*, Ravenna: nella Tipografia del ven. Seminario arciv.
- Uccellini P. (1898), *Memorie di un vecchio carbonaro ravennano di Primo Uccellini. Pubblicate con annotazioni storiche a cura di Tommaso Casini*, Roma: Societa editrice Dante Alighieri.
- Venturoli G. (1809-1810), *Elementi di meccanica e idraulica*, voll. 3, Bologna: tipografia de' Fratelli Masi e comp..
- Venzo M. I., a cura di (2009), *Congregazione degli studi. La riforma dell'istruzione nello Stato pontificio (1816-1870) Inventario*, a cura di Pubblicazioni degli Archivi di Stato - Strumenti CLXXXIV, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale per gli Archivi.
- Verdi O. (1997), *L'istituzione del Corpo degli ingegneri pontifici di acque e strade (1809-1817)*, in *Roma tra restaurazione e l'elezione di Pio IX. Amministrazione, economia, società e cultura*, a cura di A. L. Bonella, A. Pompeo, M. I. Venzo, Roma; Freiburg; Wien: Herder, pp. 191-220.

## Appendice

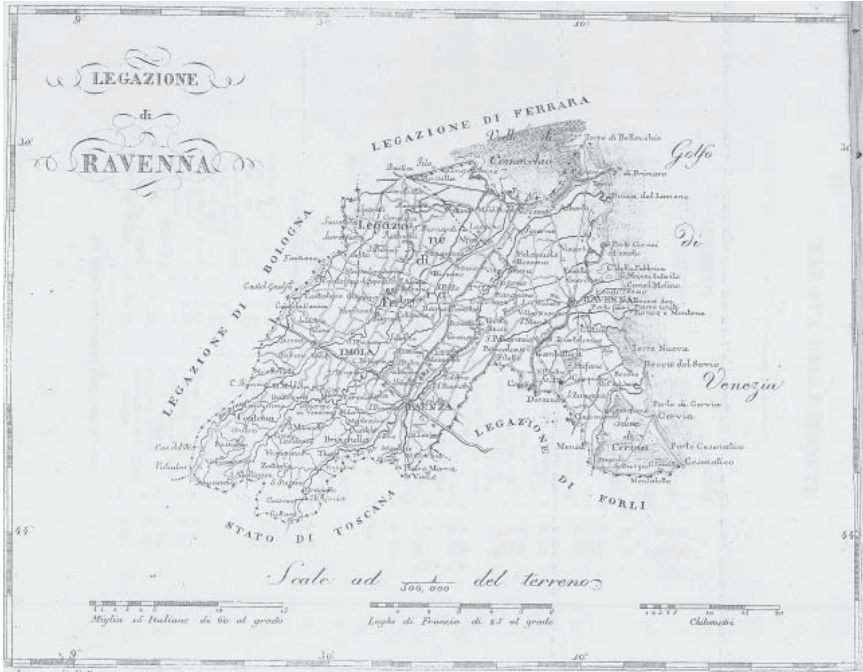


Fig. 1. *Legazione di Ravenna*, in *Almanacco della provincia di Ravenna col diario sacro*, Ravenna: nella Tip. Del V. Seminario Arciv. 1853, in allegato ad inizio testo.



Fig. 2. Facciata del Palazzo Comunale di Brisighella (foto F. Fabbri).

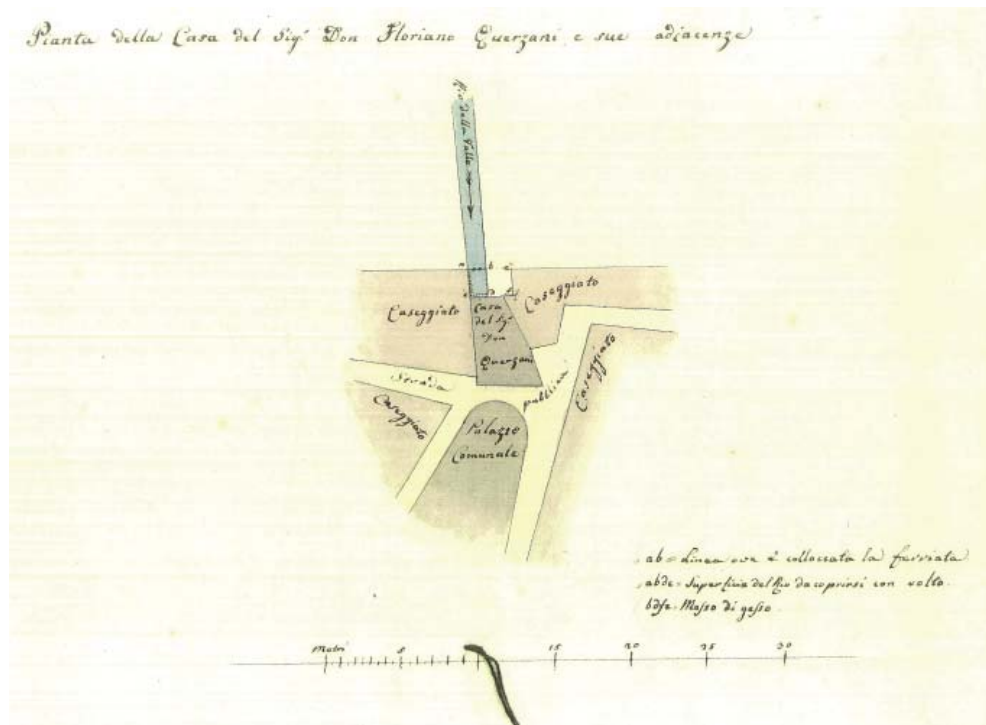


Fig. 3. *Pianta della Casa del Signor Don Floriano Querzani, e sue adiacenze, s.a.*, in allegato a lettera ms. (Legazione al Governatorato di Brisighella) in data 14 ottobre 1830, in AS RA, *Legazione Apostolica di Ravenna, Fondi Dello Stato e Comunali*, Titolo XI, a. 1830, b. 931, Rubr. IV, fasc. s. n. *Diverse - Brisighella*, prot. 343 (su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Archivio di Stato di Ravenna, autorizzazione n. 3/2014).



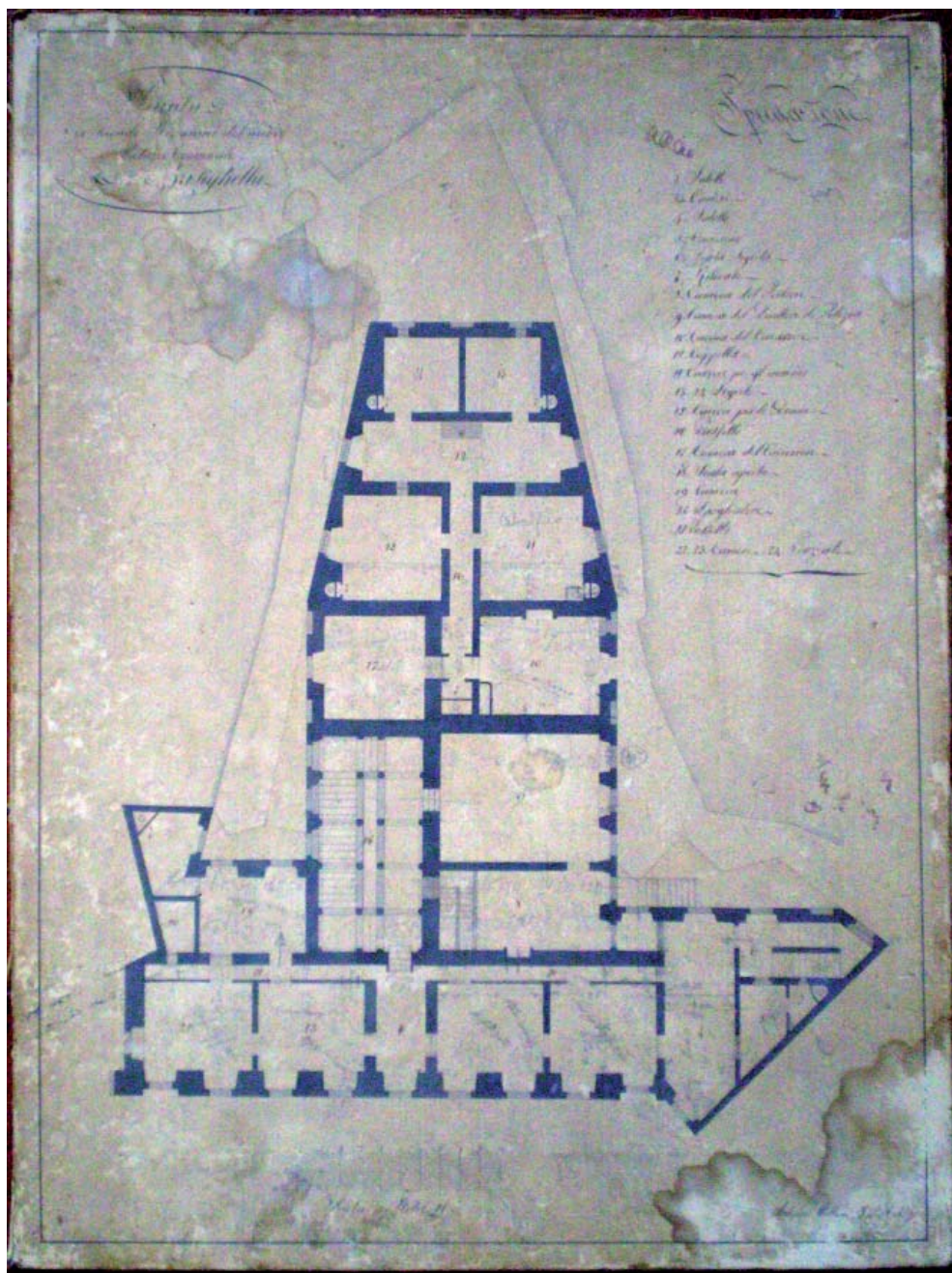


Fig. 4. *Pianta de Secondi Mezanini del nuovo Palazzo Comunale di Brisighella*, Antonio Mollari [1824], Ufficio Tecnico comunale, Comune di Brisighella, s. inv. (su concessione del Comune di Brisighella, autorizzazione prot. 5297/2014).

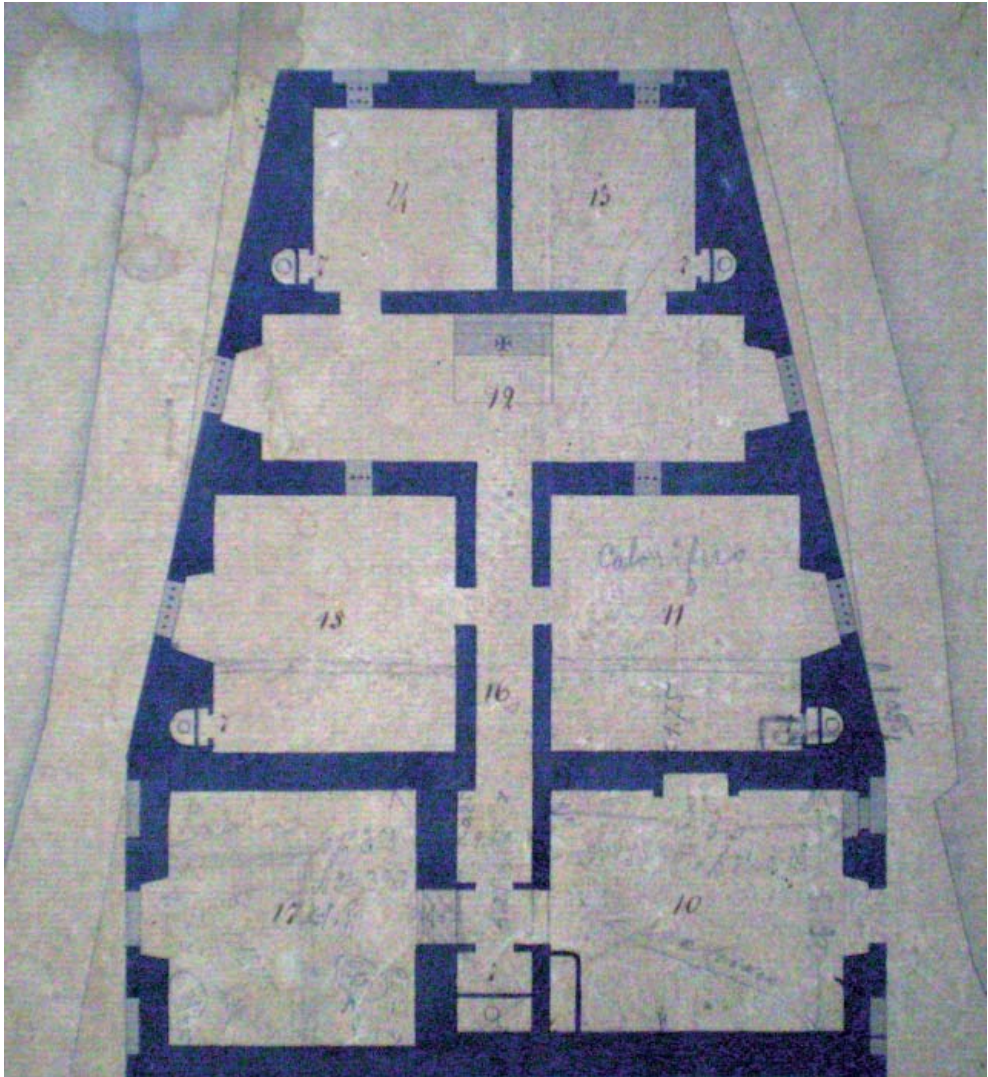


Fig. 5. Particolare delle Carceri maschili e femminili, *Pianta de Secondi Mezanini del nuovo Palazzo Comunale di Brisighella*, Antonio Mollari [1824], Ufficio Tecnico comunale, Comune di Brisighella, s. inv. (su concessione del Comune di Brisighella, autorizzazione prot. 5297/2014).

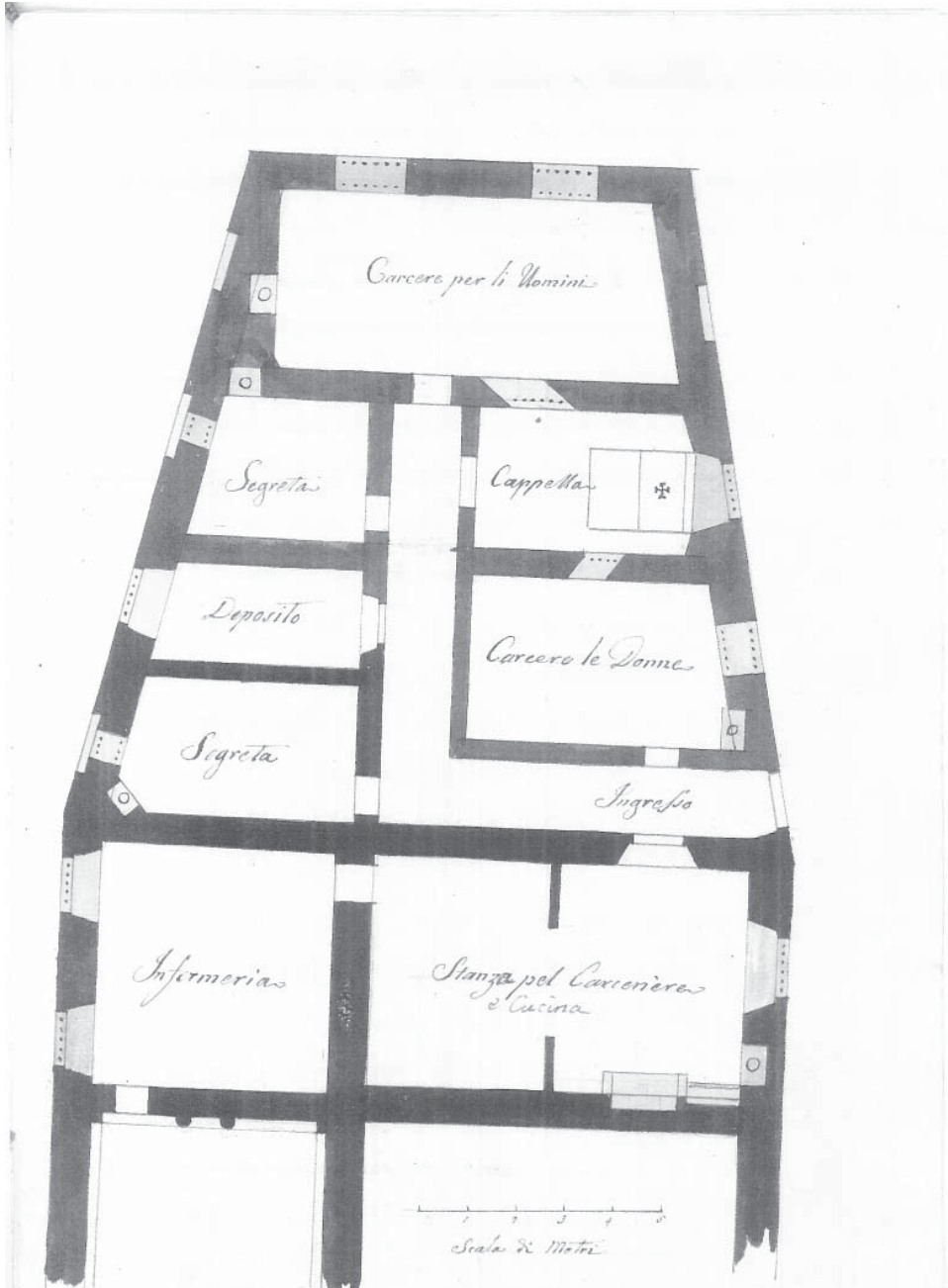


Fig. 6. Pianta della carceri su progetto di Giuseppe Valadier, in allegato a lettera ms. (Valadier al Tesoriere Generale) in data 18 febbraio 1826, in AS RA, *Legazione Apostolica di Ravenna, Fondi dello Stato e Comunali*, Titolo XI, a. 1828, b. 931, Rubr. IV, fasc. s. n. *Carceri - Brisighella*, prot. (su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Archivio di Stato di Ravenna, autorizzazione n. 3/2014).

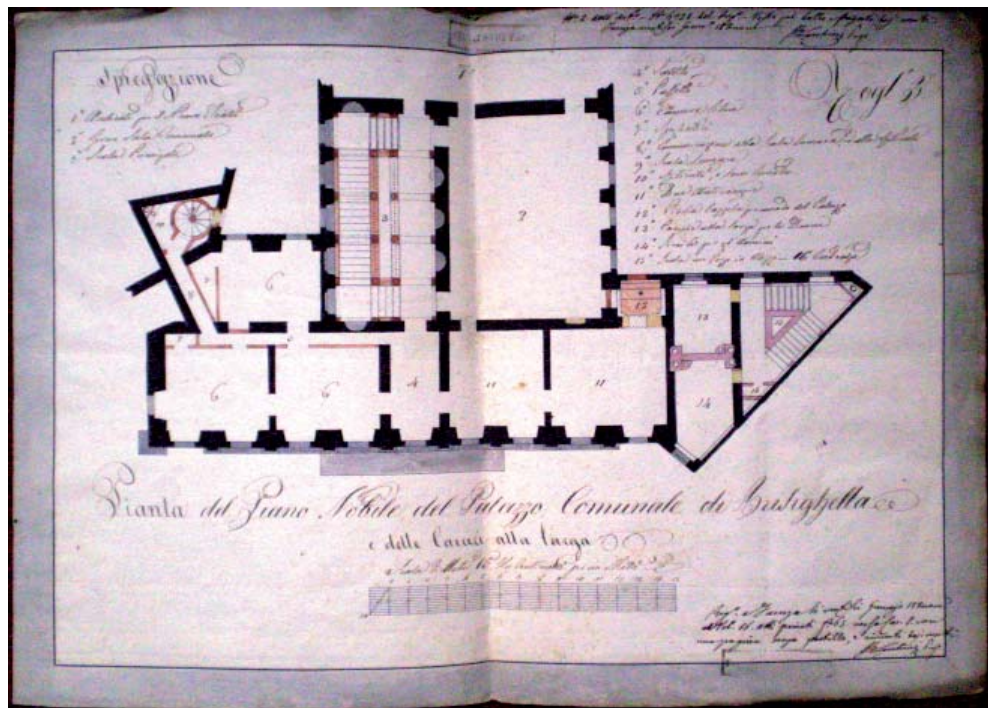


Fig. 7. Pianta del Piano Nobile del Palazzo Comunale di Brisighella e delle Carceri alla Larga, Foglio B, s. a., s. d. [1828], Ufficio Tecnico comunale, Comune di Brisighella, s. inv. (su concessione del Comune di Brisighella, autorizzazione prot. 5297/2014).

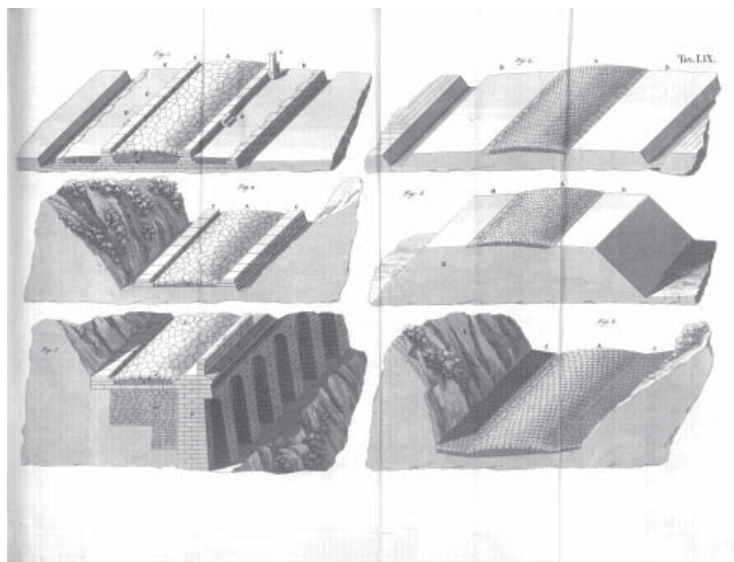


Fig. 9. Esempi di sezioni stradali da Rondelet (1831-1835). *Trattato teorico e pratico dell'arte di edificare*, tav. 59 (LIX), Tomo 2

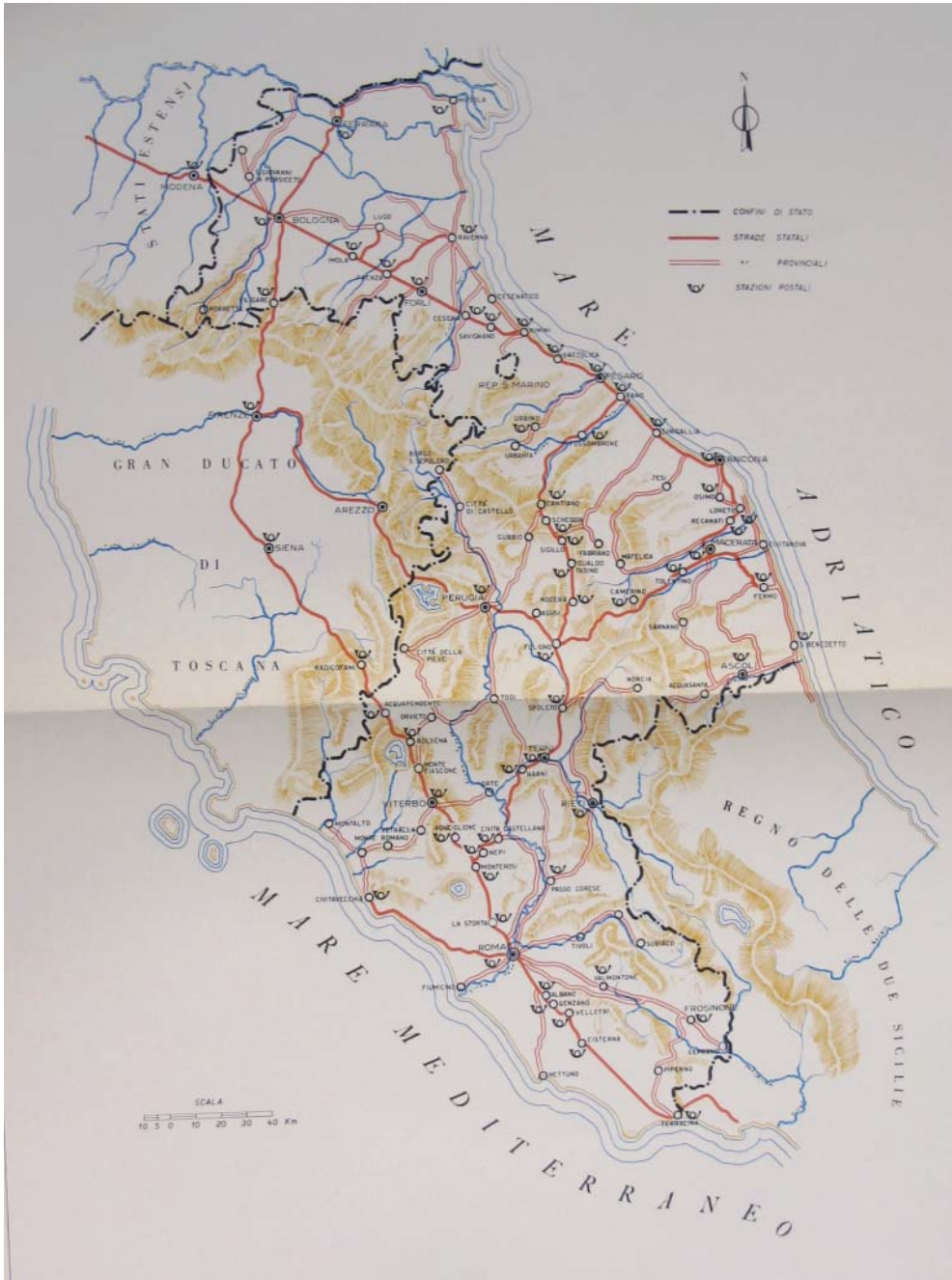


Fig. 8. Friz G. (1967), *Le strade dello Stato pontificio nel XIX secolo, Rete delle strade nazionali e provinciali dello Stato pontificio*, p. 102

**JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE**

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism  
University of Macerata

**Direttore / Editor**

Massimo Montella

*Texts by*

Paolo Belardi, Gianfrancesco Berchiesi, Sabina Carbonara Pompei,  
Fausto Carratù, Giuseppe Cruciani Fabozzi, Elisa Debenedetti,  
Fulvia Fabbi, Alessandro Gambuti, Maria Elena Lascaro, Nora Lombardini,  
Fabio Mariano, Mauro Saracco, Fabio Sileoni, Orietta Verdi, Nicoletta Zanni

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

**eum** edizioni università di macerata



ISSN 2039-2362

ISBN 978-88-6056-448-1